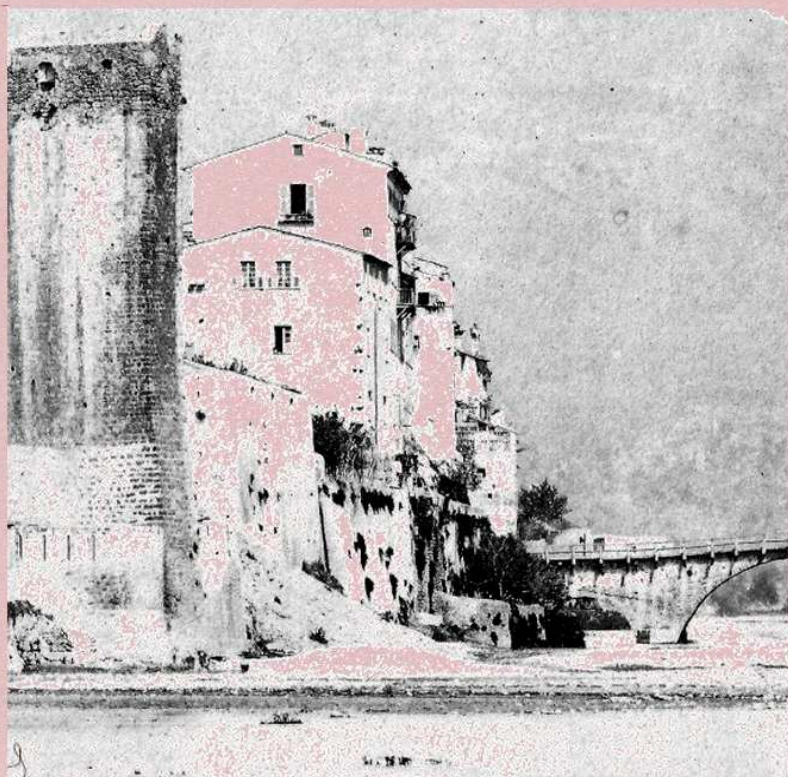


# INTEMEVION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 24 (2018)

# INTEMELION

n. 24 (2018)

## cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici  
dell'Accademia di Cultura Intemelina

Fondato da Giuseppe Palmero

### *Comitato scientifico*



Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3)  
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)  
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)  
Christiane Eluère (Direction des Musées de France L.R.M.F. - Paris)  
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)  
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)  
Simona Morando (Università degli Studi di Genova)  
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale et Moderne en Méditerranée -  
UMR 7298 Université d'Aix-Marseille - MMSH)  
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)  
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)  
Alessandro Vitale Brovarone (Università degli Studi di Torino)  
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelina)

### *Coordinamento editoriale*

Fausto Amalberti (*Editing*)  
Graziano Mamone (*Segreteria*)

Direttore responsabile: Beatrice Palmero

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 3479413965

 <http://www.intemelion.it>    ISSN 2280-8426     [redazione@intemelion.it](mailto:redazione@intemelion.it)



AssoLab



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana. Con il contributo dell'Asso Lab StArT AM <http://www.startam.eu/>

Fausto Amalberti

## I più antichi notai di Ventimiglia.

### 3. Curiosando tra gli atti notarili

«... una serie di splendidi esempi ... hanno indotto altri a sostenere la tesi che a Genova, ben più che altrove, si ricorresse al notaio non solo per affidargli la redazione di importanti contratti finanziari, ma anche di quelli giornalieri, di minor rilievo, realizzati in ambito familiare, tra coniugi, tra genitori e figli, tra padroni e schiavi, tra medici e pazienti: impegni a non giocare ai dadi o comunque a non perdere o a non spendere 'a donne' oltre una certa somma, a guarire l'ammalato, magari prescrivendogli dieta e cura»<sup>1</sup>.

Queste parole, con le quali Dino Puncuh introduce un articolo sugli archivi notarili genovesi, mi danno lo spunto per illustrare alcuni aspetti della vita quotidiana di Ventimiglia che emergono dalla lettura degli atti notarili.

Il notaio rappresenta il “garante della verità” che assicura riservatezza ed onestà; pertanto il ricorso alla sua professionalità era molto più frequente che ai giorni nostri. È per queste ragioni che attraverso gli atti notarili passano tutti gli aspetti delle attività umane, di alcune delle quali abbiamo già trattato su questa rivista<sup>2</sup>.

In quest'ultimo saggio, che conclude la parte relativa al lavoro del notaio<sup>3</sup>, andremo invece ad esaminare una serie di documenti meno

---

<sup>1</sup> D. PUNCUH, *Gli archivi notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LVI (2016), pp. 279-280.

<sup>2</sup> F. AMALBERTI, *Medici e medicina a Ventimiglia tra '400 e '500*, in « Intemelion », 11 (2005), pp. 5-40; ID., *La scuola a Ventimiglia tra '400 e '500*, *Ibidem*, 12 (2006), pp. 5-42; ID., *L'arte a Ventimiglia tra '400 e '500*, *Ibidem*, 14 (2008), pp. 5-42; ID., *L'architettura e l'edilizia a Ventimiglia tra '400 e '500*, *Ibidem*, 18 (2012), pp. 27-76.

<sup>3</sup> F. AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia*. 1. *Repertorio (secc. XV-XVI)*, in « Intemelion », 16 (2010), pp. 5-40; ID., *I più antichi notai di Ventimiglia*. 2. *Vita e lavoro del notaio*, *Ibidem*, 22 (2016), pp. 5-41.

consueti che ci aprono una finestra sulla vita quotidiana a Ventimiglia tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo.

### *Una grande invenzione?*

Iniziamo segnalando un progetto veramente “rivoluzionario”. Il 16 febbraio 1487 Onorato dei conti di Ventimiglia, signore di Briga, Agostino de Lonate e Guglielmo Rossi di Ventimiglia e il giurisperito Siacro *de Pomo* che hanno costituito una società per la diffusione e lo sfruttamento di un nuovo, e segretissimo, tipo di mulino inventato da Siacro e funzionante senza l'utilizzo di una delle fonti di energia fino ad allora conosciute (acqua, vento o forza animale), fanno entrare nella società Antonio Lupi di Ceriana, che giura solennemente di non rivelare a nessuno il segreto di tale invenzione. Antonio si impegna a prestare la sua opera, per la realizzazione di uno o più mulini nella città di Ventimiglia e nel suo distretto, senza ottenere alcun compenso dagli altri soci, ad eccezione delle spese di vitto, per tutto il tempo in cui sarà impegnato a sovrintendere alla costruzione, ma con la promessa di ricevere in futuro l'ottava parte degli utili prodotti dai mulini<sup>4</sup>.

Si tratta di una grande scoperta o di un sistema per raggirare Antonio Lupi facendolo lavorare gratuitamente? Purtroppo il documento non spiega il segreto dell'invenzione e non sappiamo se tali mulini siano stati poi effettivamente costruiti.

### *Schiavi e servi*

La schiavitù è stata da sempre molto diffusa non solo in Italia e nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo ma in tutto il mondo e ancora oggi è praticata in varie forme in molti paesi. Sull'argomento sono stati versati fiumi di inchiostro<sup>5</sup> e non basterebbe un libro per

---

<sup>4</sup> ASG (Archivio di Stato di Genova), *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 355/2, c. 131r.-132r. Vedi appendice, doc. 1.

<sup>5</sup> Sull'argomento esiste una vasta bibliografia, tra le molte opere si vedano: L. TRIA, *La schiavitù in Liguria (ricerche e documenti)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXX (1947); L. BALLETTTO, *Stranieri e forestieri a Genova: schiavi e manomessi (secolo XV)*, in *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali*, Atti del Seminario Internazionale di Studio Bagno a Ripoli (Firenze), 4-8 giugno 1984, Firenze 1988 (Quaderni di storia urbana e rurale, 9), pp. 263-283; F. PANERO, *L'avvio della tratta*

parlarne, ma non è lo scopo di questo saggio che vuole semplicemente mettere in evidenza come anche negli atti notarili ventimigliesi dei secoli XV-XVI ci siano documenti relativi a tale pratica.

Schiavi o servi? La differenza è molto sottile; negli atti notarili sono spesso indicati come «sclavus et servus» o «serva sive sclava», ma, se come dice Panero,

«ciò che permetteva di distinguere un “servo” da uno “schiavo” negli stessi secoli era essenzialmente la progressiva e relativa integrazione del primo nella comunità rurale di residenza e, invece, un completo sradicamento del secondo dal territorio d’origine, insieme con una totale privazione dei diritti civili nella nuova comunità in cui veniva a trovarsi»<sup>6</sup>,

possiamo senz’altro affermare che la maggior parte degli “schiavi” presenti a Ventimiglia sono in realtà “servi” e, anche se vengono comprati e venduti alla stregua di animali<sup>7</sup>, parecchi di loro sono ben integrati nelle famiglie dalle quali talvolta ricevono beni in dono<sup>8</sup> o vengono rimessi in libertà<sup>9</sup>.

Agli schiavi, quando arrivano in Italia, vengono imposti nomi occidentali che per le donne sono: Giovanna, Giovannina, Isabella, Margherita, Maria e Marta, mentre gli uomini si chiamano: Giovanni, Giacomo, Giorgio e Rolando. Anche se le provenienze non sono sempre indicate,

---

*degli schiavi a Genova e le sue ripercussioni sul servaggio medievale*, in *La schiavitù nel Mediterraneo*, a cura di G. FIUME («Quaderni storici, Rivista quadrimestrale», n.s., 36, n. 107/2, 2001), pp. 337-348; *Corsari e riscatto dei captivi: garanzia notarile tra le due sponde del Mediterraneo*, Atti del Convegno di studi storici, Marsala, 4 ottobre 2008, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2010 (Studi storici sul notariato italiano, 14); *Schiavi a Genova e in Liguria (secoli X-XIX)*, a cura di G. OLGATI - A. ZAPPÀ, Genova 2018.

<sup>6</sup> F. PANERO, *L’avvio* cit., p. 337.

<sup>7</sup> La formula «cum omnibus vitiis et magagnis occultis e manifestis et pro talis qualis est» usata per la vendita di una schiava è la stessa che si usa per le vendite degli animali: ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 356/1, cc. 166 v.-167 r.

<sup>8</sup> Il 16 gennaio 1504 Giovanni Ballauco di Ventimiglia, in segno di riconoscenza verso Isabella «de progenie Etiopum», che lo serve da 17 anni, le dona diversi oggetti di arredo domestico, vestiti, l’usufrutto su una casa ed alcuni terreni: SASV (Sezione di Archivio di Stato di Ventimiglia), *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Antonio Ambrogio Rolando, n. 745, doc. 18.

<sup>9</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 51, c. 39 s.-d. Vedi appendice, doc. 2.

essi provengono dal continente africano o dell'est europeo: Barberia, Etiopia e Ungheria<sup>10</sup>.

Quando uno schiavo entra in una famiglia può alterare gli equilibri familiari, specialmente se si tratta di una schiava giovane e carina. Ben conscio di tale evenienza, nell'atto di acquisto di una schiava in data 21 maggio 1500, Antonio Gibelli di Ventimiglia fa inserire una clausola che gli permetta di restituirla al venditore nel caso che la schiava non piaccia a lui o a sua moglie<sup>11</sup>.

Le schiave, trovandosi in condizione di inferiorità, possono essere vittime delle "attenzioni" dei padroni e non sono rari i casi in cui rimangono incinte. In queste occasioni il proprietario della schiava si preoccupa soprattutto per il danno economico che potrà subire a seguito dell'eventuale morte della schiava a causa del parto. È il caso di Giovanni Francesco figlio di Marcello Galleani, che ha reso gravida Marta, schiava di Antonio Gibelli, il quale ottiene da Marcello la promessa di essere risarcito, secondo quanto stabilito dai capitoli di Genova<sup>12</sup>, per i danni causati da suo figlio<sup>13</sup>.

Talvolta succede che uno schiavo cerchi di fuggire; in tal caso il padrone, se pensa che la fuga sia stata causata o agevolata da qualcuno, cerca di farsi risarcire: il 1° marzo 1503<sup>14</sup> Galeoto Guirardi di Ventimiglia fa incarcerare Giorgio Galizia di Borghetto che, secondo lui, aveva fatto

<sup>10</sup> « sclavum nominatum Iohannem Baptistam Etiopum »: ASG, *Notai Ignoti*, n. 353, doc. del 24/04/1495; « servam sive sclavam Iohaninam ... nigram nationis Barbarie »: ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 356/1, cc. 166 v.-167 r.; « sclavam unam nomine Mariam de natione Barbarie »: *Ibidem*, n. 356/3, cc. 36 v.-37 r.; « Rolandus de progenie Barbarie alias sclavus et servus »: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 51, c. 165 s.-d.; « Isabella de progenie Etiopum »: *Ibidem*, Antonio Ambrogio Rolando, n. 745, doc. 18.

<sup>11</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 356/3, cc. 36 v.-37 r. Vedi appendice, doc. 3.

<sup>12</sup> Secondo i capitoli di Genova al padrone della schiava spettava un risarcimento di L. 25, che saliva a L. 50 in caso di morte della puerpera, e il nascituro veniva affidato al padre naturale: *Leges Genuenses*, a cura di C. DESIMONI - L.T. BELGRANO - V. POGGI, Torino 1901 (*Historiae Patriae Monumenta*, XVIII): « De hiis qui sclavas alienas gravidant, sive suas. Et de alimentis partus earum », coll. 951-952.

<sup>13</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Antonio Ambrogio Rolando, n. 739, doc. 150. Vedi appendice, doc. 4.

<sup>14</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 48, c. 39 s.-d.

fuggire un suo schiavo, e il 2 febbraio 1504 gli arbitri della lite danno ragione a Galeoto e condannano Giorgio al pagamento di 10 fiorini per le spese che Galeotto ha dovuto sostenere per recuperare lo schiavo<sup>15</sup>.

Concludiamo questa parte sugli schiavi col caso di uno schiavo che si converte al cristianesimo. Il 18 dicembre 1510 i sindaci di Ventimiglia – «considerantes quantum bonum est aquirere cristianos et errantes facere ad viam rectam» – donano un terreno in località *la Noihera* a Rolando, ex schiavo di Ludovico Casanova che si è convertito al cristianesimo, col patto che il terreno torni di proprietà del comune se Rolando morirà senza lasciare eredi<sup>16</sup>.

### *Liti e ferimenti*

Dopo un litigio sovente le parti si rivolgono al notaio per nominare, di comune accordo, gli arbitri che dovranno dirimere la questione o per stabilire l'entità del rimborso dovuto per le ferite subite e le spese mediche sostenute per curarle.

I casi meno gravi, quando le parti si scambiano solo insulti o ingiurie, generalmente si risolvono bonariamente<sup>17</sup>.

Qualche volta nei litigi è coinvolto anche il clero, come nel caso del canonico Matteo Balaucco che, dopo un diverbio con Giovanni Balaucco, è condannato a pagare 20 ducati a Giovanni<sup>18</sup>: condanna contro la quale Matteo si appella, così che Giovanni, per porre fine alla questione, perdona Matteo accontentandosi di 7 ducati<sup>19</sup>; alcuni

<sup>15</sup> *Ibidem*, n. 49, c. 4 s.

<sup>16</sup> *Ibidem*, n. 53, c. 165 s.-d.

<sup>17</sup> «Cum Gullielmus Oliva q. Nicolai de Vintimilio pervenerit ad certa verba iniuriosa cum filio Iohannis Martini de Pigna ..., volentes dictes partes pacifice vivere ... dictus Gullielmus promixit ... ipsum Iohannem vel eius filium non offendere»: ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 355/4, c. 36 r.; «Georgius Guercius ... considerans intulisse plures verba ac minas erga dominum Augustinum de Lonate ... humiliter petivit ab ipso domino Augustino pacem, veniam, indulgentiam ... predictarum iniuriarum»: *Ibidem*, n. 356/1, inserto a c. 65.

<sup>18</sup> «pretextu et occasione certorum verborum per dictum dominum Matheum prelatorum contra eundem Iohannem coram domino vicario curie episcopalis Vintimilii»: *Ibidem*, n. 355/4, c. 70 r.

<sup>19</sup> «volentes igitur dictes partes finem litibus imponere ... ipsum dominum Matheum a dicta condemnacione liberat et absolvit»: *Ibidem*.



anni più tardi lo stesso canonico è coinvolto in un'altra lite, questa volta in veste di vittima, ed è lui a concedere il perdono a Ludovico Castello<sup>20</sup>, che lo aveva picchiato e pertanto era stato scomunicato<sup>21</sup>.

Talvolta le liti coinvolgono più persone, o interi gruppi familiari, come nel caso di Matteo Maccario di San Biagio che non rispetta la pace fatta tra le famiglie e prende a sassate Gregorio Amalberti di San Biagio, ferendolo<sup>22</sup>.

Nei casi più gravi si registra l'uso delle armi, che provocano gravi ferite alle parti più esposte, come testa<sup>23</sup> e mani<sup>24</sup>, se non addirittura amputazioni<sup>25</sup> che richiedono costose cure, delle quali la parte offesa chiede di essere risarcita<sup>26</sup>; alla fine, anche con l'intermediazione degli arbitri, si arriva quasi sempre ad un accordo e si cerca di fare pace onde evitare futuri scontri.

I motivi di queste liti sono i più disparati, ma la motivazione più curiosa è quella addotta per la furiosa rissa, con uso di spade e lance, tra Luca Cagliario, Giovanni Doneta, Giovanni Guido e Giovanni Teardo la quale, secondo quanto dichiarato davanti al notaio, è stata istigata dal demonio, e solo grazie all'intervento divino si è giunti a una riconciliazione:

---

<sup>20</sup> «quadam excommunicacione per eum incursa in certis percussionibus per eum, ut dicitur, factis in personam domini Matei Balauci, canonici Vintimilii»: *Ibidem*, n. 356/5, cc. 83 v.-84 r.

<sup>21</sup> «viso quod idem Ludovicus humiliter genibus flexis coram ipso Mateo se humiliavit petendo illi veniam ... prefatum Ludovicum absolvit»: *Ibidem*.

<sup>22</sup> «violando dictam pacem vulneraverit ictu lapidis Gregorium ... cum contusione et sanguinis effusione»: *Ibidem*, n. 356/3, inserto a c. 40 v.

<sup>23</sup> «vulneris sive ferite eidem Luche facte in eius capite, ut dicitur, per Paulum»: *Ibidem*, n. 355/1, c. 70 v.

<sup>24</sup> «pretextu et occasione certarum litium intervenentibus (sic) inter ipsas partes et de quibus litibus ipsi Angelinus et Antonius receperunt certas percussiones enssium in eorum personas et ipse Antonius Maurus fuit graviter percusus in eius manum dexteram taliter quod illam amisit»: *Ibidem*, n. 356/5, c. 72 r.-v.

<sup>25</sup> «pretextu et occasione insultu per ... Vincentium facti cum armis in personam Berthoni ..., ipse Vincentium absidit ipsi Bertono eius manum sinistram»: *Ibidem*, n. 356/3, c. 24 r.

<sup>26</sup> «occasione certarum expensarum per ipsum Bertonom factarum in sanando eius manum quam sibi amputavit ... Vincentius, ut dicit, tam cirurgicorum quam aliter»: *Ibidem*, n. 356/2, c. 47 v.

«... fiat manifestum quod cum hiis diebus operante humani generis inimico discordiarum et inimiciciarum solito procuratore et seminatore orte fuerint certe rixe ac discordie inter et per Lucham Cagliarium et Iohannem Donetam, filium Manuelis de Vintimilio, ex una parte, et Iohannem Guidum, filium Petri, ac Iohannem Theardum de Castiglono, generum dicti Petri Guidi de dicto loco, ex parte altera, ac nonnullos dictarum partium affines ... pretextu et occasione certarum percussionum factarum cum uno esse in capite dicti Luce Cagliari et in brachio dicti Iohannis Donete et cum una lantia in pectore dicti Iohannis de Castiglono, dubitantes dicte partes ad maiores rixas et discordias devenire, ecce nunc quod dicte partes cogitantes quod Christus in sacra eius nativitate angelis cantantibus pacem pastoribus nuntiavit et subsequenter in hoc mondo humaniter conversando suis discipulis non aurum nec argentum sed hoc dulce verbum “pax vobis” continue asserebat, quodque prout cantat hinus angelicus “Agnus Dei et cetera” ad pacem universos invitat; et insuper, attendentes quod Christus, filius Dei, pro pace, redemptione ac libertate humani generis in crucis ara pacti voluit et occidi, horum itaque considerationibus et aliis non immoribus (sic) causis suadentibus tractari ..., veram pacem, concordiam, finem, remissionem plenariam, liberam, perpetuam et constantem invicem et vicixim omnibus eis melioribus via, modo et forma quibus debuerunt et potuerunt fecerunt »<sup>27</sup>.

### *Animali*

I contratti che riguardano gli animali – compravendite e locazioni – sono molto comuni, ma è piuttosto raro trovare un accordo per la castrazione di un toro: un esempio a questo proposito si evince da un atto del 26 gennaio 1501, con cui Giovanni Oliva affida un bovino di sua proprietà a Cristoforo Doneta che si impegna a tenerlo fino a Natale per poi restituirlo a Giovanni dopo averlo castrato<sup>28</sup>; come compenso per tale lavoro Giovanni promette di cedere a Cristoforo la proprietà della quarta parte di detto animale<sup>29</sup>.

Un altro patto singolare è quello stipulato per l'accoppiamento di un toro con una mucca<sup>30</sup>. L'11 marzo 1506 Onorato Pavia di Venti-

<sup>27</sup> *Ibidem*, n. 355/3, cc. 100 v.-101 r.

<sup>28</sup> «bovem unum sive mansum unum indomitum ... tenere et custodire ... ipsumque bovem sanare seu castrare ...»: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Balauco, n. 47, doc. del 26/01/1501.

<sup>29</sup> Questo tipo di accordo è abbastanza comune: in pratica l'animale resta presso il proprietario che ne possiede i tre quarti, mentre quello che ne possiede solo un quarto lo può usare per un certo numero di giorni all'anno.

<sup>30</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 356/8, c. 4 r.-v. Vedi appendice, doc. 5. Nel documento l'animale è indicato come «bos» ma, come abbiamo visto nel docu-

miglia, che possiede un toro, e Giovanni Rossi di Ventimiglia, proprietario di una mucca, decidono di mettere assieme i due animali per dieci anni, durante i quali Giovanni dovrà custodirli allevando e domando anche i vitelli che nasceranno; trascorsi dieci anni i frutti di questa unione verranno divisi equamente; inoltre, visto che Onorato non potrà usare il toro per i lavori campestri nel periodo in cui è affidato a Giovanni, quest'ultimo dovrà ripagarlo con tredici giornate di lavoro con un bue quando sarà necessario.

Nei contratti di compravendita di animali di grossa taglia (equini e bovini) sono quasi sempre indicati il colore della bestia e spesso anche il nome.

I colori più comuni sono i seguenti. Per i muli: rosso (33%) e nero (33%) poi castano, grigio e pezzato<sup>31</sup>, ma vengono indicati anche colori difficili da definire come *borri*<sup>32</sup>, *quasi semirubeus*<sup>33</sup> e *subniger*<sup>34</sup>; per i bovini (buoi, mucche e vitelli): rosso (54,5%), bianco e bruno (13,5%) e, raramente, nero (probabilmente tori) e pezzato<sup>35</sup>; gli asini invece sono per la maggior parte *borri* (46%), poi bianchi (31%)<sup>36</sup> e neri (23%). Gli unici animali per i quali viene citato anche il nome sono i muli, che si chiamano: *Angelina*, *Falcon*, *Sardina*, o semplicemente *mula grossa*, e i bovini i cui nomi spesso richiamano il colore del mantello<sup>37</sup>:

---

mento precedente, il termine è usato per indicare genericamente un bovino maschio (bue o toro): in questo caso deve trattarsi per forza di un toro.

<sup>31</sup> «mulam unam pili mischi albe videlicet et nigri»: ASG, *Notai Ignoti*, n. 354, doc. 102.

<sup>32</sup> «una mula pili borri»: ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 355/4, c. 278 r.-v.; *buru* = di colore misto e scuro / bruno rossiccio / grigio scuro: *Vocabolario delle parlate liguri (VPL)*, a cura di G. PETRACCO SICARDI, R. CONTE LABELLA, F. TOSO, P. CAVALLARO, Genova 1985-1992, I, p. 76; S. APROSIO, *Vocabolario ligure storico bibliografico, sec. X-XX*, Savona 2001-2003, II/I, p. 226.

<sup>33</sup> «mulam unam pili quasi semirubei»: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 59, c. 290 s.

<sup>34</sup> Piuttosto scuro, tendente al nero, «mulam unam pili subnigri»: *Ibidem*, n. 56, c. 103 d.

<sup>35</sup> «vachas duas cum uno vitulo pili albi e partim pili rubei»: ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 356/8, c. 17 v.

<sup>36</sup> Compresi i *semi albi*.

<sup>37</sup> Spesso, ma non sempre; infatti, mentre *Rosina* è una mucca rossa, *Castagna* che farebbe pensare al marrone, è un bue bianco (a meno che non si riferisca al colore

*Amandorela, Bruna, Castagna, Manduela, More, Oliva, Oliver, Pasturel e Rosina.*

Gli animali spesso sono fonte di liti: le più comuni sono dovute al fatto che, nonostante nell'atto di vendita si dichiara che l'animale viene ceduto così com'è<sup>38</sup>, i compratori poi si lamentano per difetti che a volta sono reali<sup>39</sup>, ma altre volte fanno parte del carattere dell'animale, come, ad esempio, la testardaggine del mulo che s'impunta e rifiuta di camminare<sup>40</sup>. Altri motivi di litigio sono gli incidenti occorsi agli animali (dalle ferite<sup>41</sup> alla morte<sup>42</sup>), per i quali generalmente il proprietario ritiene responsabile la persona che li aveva in custodia, e infine i danni che gli animali provocano nelle proprietà private o in quelle comuni (bandite): in quest'ultimo caso la controversia può coinvolgere intere comunità, come succede nel 1497 tra Ventimiglia e Castellar<sup>43</sup>.

---

della polpa della castagna): «bovem unum pili albi vocato (sic) Castagna»: *Ibidem*, n. 356/5, c. 27v.

<sup>38</sup> «cum omnibus vitiis et magagnis apparentibus et non apparentibus»: *Ibidem*, n. 356/2, c. 59r.

<sup>39</sup> Come nel caso della mucca che ha problemi agli occhi: «que vacha postea dicit deteriorata luminum oculorum»: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 49, c. 120s.

<sup>40</sup> «et cum dicta mula per dictum dominum Secundinum reperta fuerit defetiosa, quia multociens se plantabat nec volebat antea transire sed retro accedebat»: ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 355/2, cc. 186v.-187r.

<sup>41</sup> «unius bovis ipsius Roberti quem asserit ipse Roberti fregisse unam ex tibiis ipsius bovis culpa male custodie ipsius Iaumeti et per ipsum Iaumetum ex adverso negatur»: *Ibidem*, n. 356/6, c. 13v.

<sup>42</sup> «pretextu et occasione unius bovis qui mortuus est»: *Ibidem*, n. 355/3, cc. 31v.-32r.; «ipse Iulianus asserit ipsam vacham esse mortuam culpa ipsius Iacobi quod ipsam vacham nimis assiduabat»: *Ibidem*, n. 356/7, c. 21v.

<sup>43</sup> «differencia seu altercatio et innovatio esset inter magnificos dominos loci Castellarii et homines, ex una, et homines civitatis et iurisdictionis Vintimilii super banos et dampna comitendos et comittenda tam in territorio dicte civitatis Vintimilii quam territorio Castellarii per animalia tam grossa quam minuta, hinc fuit et est quod ex parte honorabilium hominum dicte civitatis seu comunitatis Vintimilii et dominorum ac hominum Castellarii ... volentes ... transigerunt, pepigerunt et transacionem fecerunt»: *Ibidem*, n. 356/1, cc. 13v.-14v.

*Gioco*

Nei cartolari e nelle filze dei notai genovesi possiamo trovare anche atti relativi al gioco d'azzardo. I più antichi risalgono alla fine del secolo XII: nel 1179 Baldizzone *de Galiana* promette alla moglie di non sperperare con le donne o nel gioco più di dieci soldi in un anno<sup>44</sup>, mentre nel 1195 Ottone Longo s'impegna con la madre a non perdere al gioco più di tre soldi al giorno<sup>45</sup>; nel 1232 Giovanni di Mantova si obbliga a non partecipare ad alcun gioco al quale possa perdere più di due denari minuti e comunque di giocare solo la domenica<sup>46</sup>, ed infine nel 1275 Tinacio del fu Guarnerio, per non correre il rischio di rovinarsi, promette di non giocare ai dadi né ad alcun altro gioco per due anni<sup>47</sup>.

Documentazione di questo tipo si riscontra anche nella produzione dei notai di Ventimiglia, con la differenza che, mentre negli atti sopra citati le promesse di non giocare vengono fatte a familiari o congiunti, qui sembra che i patti siano stipulati tra persone che, apparentemente, non sono legate da vincoli di parentela; non solo, in un caso la persona che deve essere controllata affinché non giochi diventa il controllore: infatti nel 1505 Francesco de Lonate promette a Francesco Porro che finché vivrà non giocherà a dadi o a carte senza il suo permesso ed in caso contrario si impegna a versargli 3 grossi per ogni contravvenzione<sup>48</sup>, mentre l'anno seguente è Benedetto Genzano che promette allo stesso Francesco de Lonate di non giocare a carte senza il suo permesso ed anche in questo caso la sanzione è stabilita in 3 grossi per ogni volta che giocherà<sup>49</sup>. Infine sempre nel 1506 Pietro Gibelli dà 3 grossi a Francesco Balaucco, che si impegna a non giocare a nessun gioco d'azzardo come carte, dadi, biglie e comunque qualsiasi gioco nel quale si possa perdere del denaro: l'unico gioco consentito è quello dei *tirochi* (taroc-

<sup>44</sup> *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, Genova 1964 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », IV/I), p. 174.

<sup>45</sup> *Ibidem*, p. 172.

<sup>46</sup> *Ibidem*, p. 174.

<sup>47</sup> *Ibidem*, p. 172.

<sup>48</sup> « promisit ... nunquam ludet ad aliquem ludum taxilorum vel cartarum sine licentia ipsius Porri »: ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 356/7, cc. 80 v.-81 r.

<sup>49</sup> « promisit et convenit ... non ludere ad aliquem ludum cartarum sine licentia ipsius Francisci »: *Ibidem*, n. 356/7, c. 93 v.

chi?) che comunque potrà essere praticato unicamente a Ventimiglia e solo nel quartiere Borgo; in caso contravvenga a questo patto Francesco dovrà pagare, per ogni volta, 6 grossi a Pietro<sup>50</sup>.

### *Viaggi e Testamenti*

Fino al secolo XIX, prima della costruzione della ferrovia, gli spostamenti della popolazione intemelia – che per la maggior parte è dedita all'agricoltura e alla pastorizia – sono contenuti e, normalmente, non vanno aldilà della propria vallata o delle vallate adiacenti. La rete viaria è costituita prevalentemente da sentieri (quelli principali sono lastricati e, benché vengano chiamati “via pubblica”, sono transitabili solo a piedi o con animali da soma) e poche sono le strade carrabili, lungo la costa il trasporto di merci avviene preferibilmente via mare sia perché un'imbarcazione può portare il carico di molte bestie da soma sia perché il viaggio via mare è più veloce e sicuro<sup>51</sup>.

Chi si mette in viaggio « con la prospettiva di affrontare pericoli per terra e per mare, esponendo al rischio estremo merci, fortune e la stessa vita »<sup>52</sup>, prima di partire si reca dal notaio per fare testamento, temendo che la morte lo colga durante il viaggio e « timoroso di non aver disposto in tempo, a proprio piacimento, delle sostanze, del corpo e dell'anima »<sup>53</sup>.

Le mete di chi parte da Ventimiglia – per ragioni commerciali o, più raramente, per pellegrinaggi – sono Genova, la Provenza, Marsi-

<sup>50</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 51, c. 56 d. Vedi appendice, doc. 6.

<sup>51</sup> Ci riferiamo alla navigazione di piccolo cabotaggio che si svolge sotto costa; al contrario la navigazione in alto mare, come vedremo, è ritenuta altamente rischiosa. Ancora nel 1868 Girolamo Rossi per andare a Genova preferiva usare un'imbarcazione: « Parto per Porto Maurizio e quivi a mezzogiorno sul *Garibaldi* m'imbarco per Genova [...] e vi arrivo alle 5 » (*Memoriale intimo di Girolamo Rossi*, presentato, collazionato ed annotato da L. GASPARI, Bordighera-Ventimiglia 1983, p. 94).

<sup>52</sup> G. PETTI BALBI, *La vita e la morte: riti e comportamenti nella Genova medievale*, in *Legislazione e società nell'Italia medievale. Per il VII centenario degli statuti di Albenga*, Bordighera 1990, pp. 425-457; anche in G. PETTI BALBI, *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007 (Reti Medievali E-Book, Monografie 4), pp. 29-50 < <http://www.rm.unina.it/e-book/dwnld/PettiBalbi.zip> >

<sup>53</sup> G. PETTI BALBI, *Governare la città* cit., p. 31.

glia, la Corsica, la Sardegna ma c'è anche chi si spinge fino in Catalogna, a Napoli, in Sicilia, in Barberia<sup>54</sup> e nell'isola di Rodi (vedi Fig. 1).

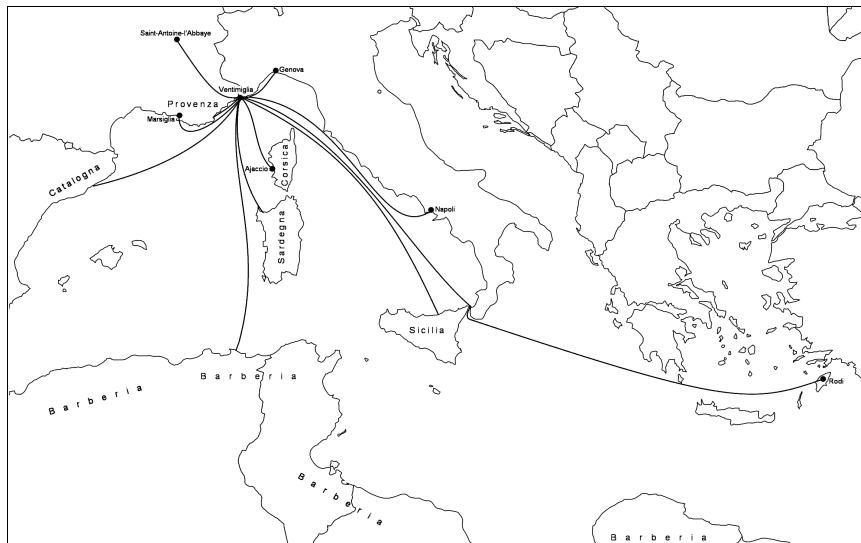


Fig. 1 - Ricostruzione degli itinerari di viaggio dei ventimigliesi (dai testamenti).

Il 20 giugno 1503 Tommaso *Piper* di Varazze riceve da Giuliano Galleani di Ventimiglia una partita di legname (alberi, antenne *pro navigiis* e travi), che promette di trasportare quanto prima a Genova e consegnare a Pantaleone Compiano<sup>55</sup>. Il 23 marzo 1500 Giovanni Aprosio riceve in commenda<sup>56</sup>, da Ludovico e Antonio Gibelli, Bartolomeo de Giudici, Matteo Massa e Marco Lucca di Ventimiglia, 112 scudi e 3 grossi da investire « causa negociandi versus partes Proventie in grano et aliis rebus »<sup>57</sup> e il 7 maggio dello stesso anno anche Nicola Lucca dichiara

<sup>54</sup> La Barberia è tutta quella zona dell'Africa settentrionale, detta, con voce araba, *al-Maghib*, compresa tra i confini occidentali dell'Egitto e l'Oceano Atlantico e abitata da popolazioni in grande maggioranza di stirpe berbera, ma ora solo in parte parlanti berbero < [http://www.treccani.it/enciclopedia/barberia\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/barberia_(Enciclopedia-Italiana)/) >

<sup>55</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 356/6, c. 46 v.

<sup>56</sup> « Contratto per cui una parte affida all'altra un capitale per commerciare, col patto di dividere il profitto secondo una proporzione convenuta »: G. COSTAMAGNA, *Corso di scritture notarili medievali genovesi*, a cura di D. DEBERNARDI, Genova 2017 (Notariorum Itinera, Varia, 1), p. 89 < [http://www.storiapatriagenova.it/E\\_digitali.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/E_digitali.aspx) >

<sup>57</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 356/3, c. 20 v.

di aver avuto 28 fiorini, da Pantaleone Galleani di Ventimiglia, «in comenda causa navigandi ad partes Proventie»<sup>58</sup>. L'11 maggio 1490 Giacomo Ascheri q. Giovanni di Ventimiglia, in procinto di imbarcarsi «versus partes Marsilie ... super quadam navi aut alio vaso navigabili et super illo navigare per diversas mundi partes pro substentacione vite sue et eius familie», temendo di non tornare – «de eius redditu non habet certitudine»<sup>59</sup> –, prima di partire fa testamento; anche Ludovico Massa di Ventimiglia, il 19 ottobre 1499, prima di trasferirsi «versus partes Marsilie et se exercere in navigando», considerando che «periculum est masimum navigantibus»<sup>60</sup>, affida al notaio il proprio testamento. Il 9 luglio 1509 Antonio Corradi di Ventimiglia, “patrono” di una cimba di proprietà di Giacomo Rolando di Bordighera, si trasferisce «ad insulam Corsice, in civitate Ayassi» e promette a Giacomo di «commorare et piscare cum dictis recte, lembo et hominibus ... quamdiu voluerit ipse Iacobus»<sup>61</sup>. Il 17 novembre 1497 Bartolomeo Parascoto di Alassio riceve in commenda, da Agostino Galleani di Ventimiglia, 25 fiorini da impegnare in affari che Bartolomeo farà navigando verso la Sardegna, promettendo di rendere conto ad ogni viaggio circa l'impiego dei soldi<sup>62</sup>, mentre il 9 luglio 1502 Giovanni Balaucio e Nicola Speroni sono eletti arbitri nella lite tra Pantaleone Galleani, Pietro Palamaro e Guglielmo Corradi «de certis carnibus salsis et certis casseis per Gulielmum exportatis de insula Sardinee»<sup>63</sup>. Il 4 maggio 1503 Bastiano Viarello di Ventimiglia si riconosce debitore di 40 fiorini nei confronti di Luigino Merio di Monaco per il nolo di un'imbarcazione che dovrà trasportare merci «versus partes Catalonie»<sup>64</sup>. Il 6 luglio 1494 Bernardo Biancheri di Vallebona, che intende trasferirsi «in partibus Neapolitanis per viam maritimam, quam intendit esse valde periculosam», temendo di morire durante la traversata, prima di partire fa testamento<sup>65</sup>.

<sup>58</sup> *Ibidem*, n. 356/3, c. 29 v.

<sup>59</sup> *Ibidem*, n. 355/4, c. 21 r.

<sup>60</sup> *Ibidem*, n. 356/2, c. 72 r.

<sup>61</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Antonio Ambrogio Rolando, n. 742, doc. 121.

<sup>62</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 356/1, c. 51 r.

<sup>63</sup> *Ibidem*, n. 356/5, c. 81 r.-v.

<sup>64</sup> *Ibidem*, n. 356/6, c. 35 r.

<sup>65</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauro, n. 59, c. 63 s.-d.



Il 5 novembre 1501 anche i fratelli Ambrogio e Benedetto Coenda di Ventimiglia partono per la Sicilia («versus partes Cicilie») e prima di imbarcarsi fanno testamento<sup>66</sup>; purtroppo i due fratelli non dichiarano il motivo del loro viaggio, ma possiamo supporre che commerciasero in grano, così come Galeotto Guirardi di Ventimiglia che nel 1499 era andato a caricare grano in Barberia per conto di Bernardo Galleani<sup>67</sup>.

C'è poi chi va ad “oriente”: il 2 agosto 1491 Bernardo Viale di Ventimiglia parte «versus partes orientales» e, «nolens de presenti vita intestato decedere» fa testamento<sup>68</sup>; nell'agosto del 1497 anche Antonio Darzaigo di Ventimiglia, che vuole trasferirsi «ad partes Sancti Iohannis Iherosolomitani»<sup>69</sup>, e Battista Gibelli di Camporosso, in procinto di partire «in partibus Levantis, ad civitatem Rodis»<sup>70</sup>, temendo di non fare ritorno per i pericoli connessi al viaggio per mare<sup>71</sup>, prima di partire dettano al notaio le ultime volontà.

Infine c'è chi si mette in viaggio per un pellegrinaggio, come Antonio Castiglione di Ventimiglia che, essendo in procinto di partire per «Sanctum Anthonium Vianensem»<sup>72</sup> e temendo di morire durante il cammino, fa un testamento nel quale dispone, in caso di morte nel corso del viaggio, circa la sua sepoltura «in locho sacrato, si possibile; et si

<sup>66</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 356/4, cc. 118 v.-119 r.

<sup>67</sup> «certorum granorum per ipsum Galeotum conductorum de partibus Barbarie», *Ibidem*, n. 356/2, c. 61 r.-v.

<sup>68</sup> *Ibidem*, n. 355/4, c. 115 r.

<sup>69</sup> *Ibidem*, n. 356/1, c. 35 v. L'indicazione è piuttosto vaga e potrebbe indicare varie località ma, dal momento che il giorno successivo c'è un'altra persona che parte per Rodi e che il 18 settembre 1497 Nicola Speroni di Ventimiglia viene incaricato da Pietro Ravaschieri di Chiavari di recuperare «certas pecunias per eum exbursatas certis personis que se concordaverunt cum eo pro galeotis pro eundo ad insulam Rode» (*Ibidem*, n. 356/1, c. 43 r.), supponiamo che i due facessero parte della stessa spedizione per Rodi.

<sup>70</sup> *Ibidem*, n. 356/1, c. 36 r.-v. e SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 61, cc. 93d.-94s.

<sup>71</sup> «intendens periculum magnum esse in navigando per mare»: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 61, cc. 93d.-94s.

<sup>72</sup> *Ibidem*, n. 56, cc. 50 d.-51 s. Oggi Saint-Antoine-l'Abbaye nella regione Alvernia-Rodano-Alpi, circoscrizione di Grenoble.

contigerit mori in partibus istis de Vintimilio, elegit sepulturam corporis sui in conventu Sancti Francisci ordinis minorum de Vintimilio »<sup>73</sup>. Non sempre chi ha programmato un viaggio, riesce a compierlo: Antonio Amerio di Ventimiglia, che aveva fatto voto di recarsi a « Sanctum Anthonium Vianensem », e stare otto giorni a pane e acqua nella chiesa di Santa Devota presso Monaco, non potendo rispettare la promessa fatta, perché in fin di vita, nel suo testamento del 27 aprile 1487 incarica il fratello Luca di fare il pellegrinaggio per lui.

### *Politica e guerre*

Negli atti dei notai ventimigliesi i riferimenti agli eventi politici e militari sono molto rari: oltre ad alcuni inventari, redatti in occasione dei passaggi di consegne tra i castellani della fortezza di Ventimiglia, abbiamo pochi documenti di argomento “politico”. Nel 1498 Gaspare de Giudici, vice governatore per conto di Agostino Adorno, si accorda con 30 uomini di San Biagio promettendo di considerarli amici e partigiani del governatore e della casa Spinola a Ventimiglia e nei territori a lui sottoposti, e gli uomini di San Biagio si impegnano ad appoggiare e difendere lui e la casa Spinola come veri amici e partigiani<sup>74</sup>. Grazie a una quietanza, rilasciata da Gabriele, luogotenente e castellano di Ventimiglia, a Nicola Aprosio di Vallecrosia, veniamo a sapere che nel 1499 in Provenza si sta preparando una spedizione contro i turchi<sup>75</sup>. Nel 1507 i sindaci e gli ufficiali di Ventimiglia, a nome di tutta la comunità, giurano fedeltà a Ludovico re di Francia, signore di Milano e di Genova<sup>76</sup>. Infine nel 1514 Filippo Ceva e Barnaba Grillo di Genova si accordano con Andrea Cappellone di Nizza per liberare i prigionieri genovesi che sono a Nizza in cambio dei prigionieri provenzali che sono a Ventimiglia<sup>77</sup>.

<sup>73</sup> *Ibidem*, n. 56, cc. 50 d.-51 s.

<sup>74</sup> *Ibidem*, n. 61, c. 269 s.-d. Vedi appendice, doc. 7.

<sup>75</sup> « pro parte sibi spectante de certis scutis ... habitis alias ab illis qui armabant in Proventia nomine sacre maiestatis regis Franchorum causa eundi contra Turchum » ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 356/2, c. 90 r.

<sup>76</sup> *Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 51, cc. 138 d.-139 s. Vedi appendice, doc. 8.

<sup>77</sup> « ... in civitate Nicie nonnullos captivos Ianuenses in fortia nonnullorum Provincialium et pariter in civitate Vintimilli ... nonnullos Provinciales captivos in fortia

Per il resto ci sono solo brevi accenni, come quello fatto dal notaio Bernardo Aprosio nell'atto di consegna, da parte di Agostino de Lonate agli eredi di Lazzaro Rossi, dei documenti che gli erano stati affidati durante gli eventi bellici del 1506-1507<sup>78</sup>.

Il notaio Giovanni Balaucco annota invece in un suo cartolare i principali eventi politici o disastri di cui è stato testimone:

1494 die 15 marcii, hora quaxi decima quarta, magnificus dominus Lambertus de Grimaldis, Monaci dominus, suos ultimos dies clausit extremos in Deo

1495 de mense marcii, Serenissimus rex Franchorum dominavit Neapolim

1495 die 19 marcii, nocte sequenti, erchus pontis Vintimilii ruinavit

1495 die 2 iulii, terra nostra agressa fuit a magnificis dominis Iohanne de Grimaldis et Lucha de Auria:

— die 7 dicti mensis intraverunt in civitate et

— die 17 eiusdem mensis, hora quarta noctis intravit magnificus Marchexius Finarii et

— die 20 supervenit magnificus dominus Iohannes Adurnus

1498 septimo aprilis, Serenissimum rex Franchorum suos dies clausit extremos<sup>79</sup>

### *Lingua e dialetto*

Per molti secoli la lingua parlata a Ventimiglia e in tutti i paesi dell'area Intemelia è il dialetto locale che, seppur con parole e inflessioni diverse da paese a paese, è usato da tutti sia in famiglia che al lavoro o nei rapporti commerciali.

---

nonnullorum Ianuensium ... conventum quod ipsi Philippus et Barnabas Ianuenses promisserunt ipsos Provinciales liberare et relaxare a dicta captivitate, et sic promiserunt suo et nomine illorum consortium suorum, et ipse Andreas promiserit suo et nomine illorum Provincialium se adoperare et taliter facere quod illi Ianuenses qui sunt captivi in dicta civitate Nicie liberabuntur et relaxabuntur a dicta captivitate ... »: *Ibidem*, n. 55, cc. 48 d.-49 d.

<sup>78</sup> « Bernardus Rubeus ... habuisse a domino Augustino de Lonate saculum unum cum pluribus scripturis interius, quas portaverat dictus q. magister Lazarus ad domum habitacionis dicti domini Augustini tempore belli, causa illas servandi ... » (ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 356/8, c. 92 r.).

<sup>79</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 59.

L'uso esclusivo del dialetto resiste, almeno nei rapporti familiari, fino alla seconda metà del XX secolo. Al contrario negli atti notarili l'uso del dialetto è piuttosto raro e limitato a qualche parola, inserita ogni tanto in documenti redatti in latino.

Troviamo parole dialettali soprattutto nei contratti di locazione di terreni agricoli, in quelli di costruzione e ristrutturazione di edifici, nelle vendite di animali (relativamente al colore degli stessi) e nei testamenti, nei casi un cui vi siano elenchi di vestiti, oggetti di uso domestico e suppellettili per la casa.

Non sappiamo se l'inserimento delle parole dialettali serva a far capire meglio alle parti, che probabilmente non conoscono il latino, le condizioni del contratto o se la "latinizzazione" di un vocabolo dialettale sia dovuta al fatto che il notaio non conosce il corrispondente latino, o se non esista un termine latino altrettanto chiaro ed efficace.

Contratti relativi a terreni:

- a) Luca Lanteri ed Antonio Maglio, arbitri nella lite fra Guglielmo Oliva e Bernardo e Benedetto Aprosio per un terreno in località *ala Bastia*, stabiliscono quali siano i confini del terreno e che Benedetto debba avere un passaggio: « dicimus ... quod dictus Gullielmus possit sendere *rovearios* et alia impedimenta existentia in dicta ripa, dummodo ... nil idem Gullielmum faciat cum *ligonibus* seu aliter nisi cum una *poaria* »<sup>80</sup>;
- b) Ottobono Aprosio di Ventimiglia dà in locazione per sei anni a Bartolomeo e Pietro Aprosio Vallecrosia un terreno; una della clausole stabilisce che Bartolomeo e Pietro debbano « laborare una vice dictam terram, annuatim putare et *sarmentare* bene et decenter »<sup>81</sup>;
- c) Stefano Gibelli e Marco Lucca, arbitri in una lite fra Antonio Longo, Giacomo Fulco, Bertone Pallanca e Giovanni e Iaimone Siccardi per il transito su un terreno, stabiliscono che i Siccardi possano transitare su

---

<sup>80</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 355/3, c. 129 r.-v., 9 maggio 1489; *ruveà* = rovetto (VPL, III, p. 90; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/II, p. 380); *ligonem* = zappa, vanga (S. APROSIO, *Vocabolario* cit., I/I, p. 496); *puàia* / *puàira* = roncola (VPL, III, p. 58; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/II, p. 296).

<sup>81</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 356/1, c. 85 v., 14 aprile 1498; *sciarmentà* = sfrondare la vite togliendo i piccolo tralci improduttivi (sarmenti) e le foglie in eccesso che fanno ombra ai grappoli (VPL, III, p. 121; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/II, p. 424).

- detto terreno: « occasione cuiusdam exitus facultatem transeundi ... subtus quadam *macerie* ... per quamdam *tornatam* »<sup>82</sup>;
- d) Pietro Giovanni Porro dà in locazione per 5 anni a Giuliano e Pietro Ar-dizzone alcuni terreni in località *Seausa* ed i locatari sono tenuti a « laborare ac putare bene et decenter ... ac etiam manutenere maceries seu aptare *sboiras* fiendas in ipsis terris »<sup>83</sup>;
- e) Stefano de Giudici dà in locazione per 5 anni a Giacomo Taronò un ter-re-no in località *S. Stefano*: « acto pacto expresso quod ipse Iacobus teneatur et debeat dicta terram *inscarasare* et in ea ponere canas et *scaratias* op-portunas et necessarias pro manutenendo vites terre predictae »<sup>84</sup>;
- f) Francesco Lamberti vende un terreno in località *Vervono* a Benedetto Rusconi: « fassiam unam terre cum uno *feragno* et una *macerie* »<sup>85</sup>;
- g) Giuliano Molinari di San Biagio e sua madre Antonina vendono un ter-re-no in località *Cloria* ad Antonio Anfosso di Soldano: « terram ... in lo-co vocato Cloria, videlicet a quadam *riana* usque ad terram Antonii Amarberti q. Augusti »<sup>86</sup>.

#### Contratti relativi costruzione e ristrutturazione di edifici:

- a) Marcello Galleani si accorda con Andrea Giribaldi per poter raccogliere l'acqua piovana del tetto di Andrea per far riempire una cisterna, impe-

<sup>82</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Apro시오, n. 356/4, c. 46 v., 30 aprile 1501; *maixé / maxé* = muro a secco che sostiene le fasce (VPL, II, p. 156; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/II, pp. 74 e 101); *turnà / turnàa* = parte di fascia che si trova in cima, parte terminale della fascia (VPL, IV, p. 37; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/II, p. 612).

<sup>83</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Apro시오, n. 356/5, c. 136 r.-v., 23 dicembre 1502; *sbiùira / zbùira* = frana, cedimento di una porzione di un muro a secco (VPL, III, p. 107; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/II, p. 405).

<sup>84</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Apro시오, n. 356/6, c. 51 v., 24 luglio 1503; *insca-rasà* = mettere i pali (*scarasse*) per le viti; *carassa / scarassa / scarazza* = palo per viti e pergolati, fatto con polloni di castagno o ulivo (VPL, I, p. 92; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 260 e II/II, p. 411).

<sup>85</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Apro시오, n. 356/9, c. 51 r., 19 ottobre 1508; *fira-gnu* = filare di viti sorrette da pali di legno e filo di ferro (VPL, II, p. 43; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 473).

<sup>86</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Antonio Ambrogio Rolando, n. 744, doc. 129, 17 giugno 1512; *riàn / riàna* = fossatello, ruscello, piccolo corso d'acqua (VPL, III, p. 82; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/II, p. 357).

gnandosi a rimuovere il canale in qualsiasi momento a richiesta di Andrea: «promixit ... quodcumque idem Andreas vel eius heredes ... requirunt dicto Marcello ... quod dictum canale seu *gorgam* removeat »<sup>87</sup>;

- b) Domenico Merezano promette a Lazzaro Rossi di ristrutturargli una casa posta a Ventimiglia: «parietes *inbocare* bene et decenter intra muros sive intra domum, et hoc infra annum unum, ... ac etiam *scurare* sive evacuare fundum dicte domus »<sup>88</sup>;
- c) Bartolomeo Trencherio si impegna a fare alcuni lavori nella casa di Lorenzo Aproso, posta a Ventimiglia, nel quartiere *Borgo*: «facere et seu construere crotam ... et in ipsa crota seu volta facere *batumem* »<sup>89</sup>.

#### Oggetti di uso domestico citati nei testamenti:

- a) Giovanni Gibelli di Ventimiglia lascia alla moglie Mariola «rubum unum cum dimidio companagii, videlicet terciam partem in caseo pingui, aliam terciam partem in caseo sardescho et aliam terciam in tanto *brutio* »<sup>90</sup>;
- b) Teodorina q. Nicola Aproso lascia al fratello Tommaso «goneletum unum butane cum una *cotoreta de cuna* »<sup>91</sup>;
- c) Caterina q. Lorenzo Curto di Ventimiglia lascia alla sorella Ginevrina «unum *faudile* »<sup>92</sup>;

<sup>87</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 355/4, c. 163 r., 8 marzo 1492; *gor-ga* = grondaia (VPL, II, p. 80; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 540).

<sup>88</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 356/7, c. 13 r.-v., 10 marzo 1505; *imbuccà / inbucà* = rinzaffare l'intonaco di un muro; intonacare, dare il primo strato di intonaco (VPL, II, p. 99; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 566); *sciürà* = ripulire, svuotare (VPL, III, p. 138; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/II, p. 443).

<sup>89</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 52, cc. 214 d.-215 s., 4 aprile 1509; *batume / batüme* = pavimento di terra o calce battuta (VPL, I, p. 50; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 171).

<sup>90</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 355/2, cc. 1 r.-2 r., 2 gennaio 1486; *brusu / brussu* = ricotta inacidita, latte rappreso, formaggetta, ricotta (VPL, I, p. 67; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 216).

<sup>91</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 355/2, c. 138 r., 28 febbraio 1487; *cùtura* = coltre, coperta imbottita (VPL, I, p. 135; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 373); *cüna* = culla (VPL, I, p. 138; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 366); *quindi cotoreta de cuna* = copertina imbottita da culla.

<sup>92</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 355/2, c. 231 r.-v., 9 ottobre 1487; *faudì / faudie / foudì* = grembiule lungo, ad es. il grembiule per andare a scuola (VPL 1985-1992, II, p. 37; APROSIO 2001-2003, II/I, p. 457).

- d) Lorenzo Andracco q. Cristoforo di Lucinasco, abitante a Borghetto, lascia alla moglie Giovannina «lebedum unum, ... *brustiam unam*»<sup>93</sup>;
- e) Paolo Scarella q. Giacomo di Ventimiglia lascia alla moglie «unum tabulum pro pane cum una *tortaira*»<sup>94</sup>;
- f) Francesco Rusconi di Ventimiglia lascia a Battista Rusconi «cupertorium et *strapontam*»<sup>95</sup>;
- g) Giovanni Rolando q. Giuliano di Ventimiglia lascia alla moglie Mariola «omnes camixias, toaglas, *scosales*, ... nec non *faudas sex fustanei*»<sup>96</sup>;
- h) Ansaldo Biancheri di Vallebona, secondo marito di Caterina q. Bertino Guglielmi di Vallebona, riceve tela, vestiti ed altre merci, dovute a Caterina per la restituzione della dote, ivi compresa «una *basacha*»<sup>97</sup>;
- i) Giovanni Ballauco di Ventimiglia, in segno di riconoscenza verso Isabella, le dona diversi oggetti di arredo domestico, fra i quali è compreso «*torus unus pro pane*»<sup>98</sup>.

Altri vocaboli dialettali:

- a) Pietro Arnaldi di Taggia, operato al naso dal medico Speranza Mazzoni di Bologna, prega il medico di interrompere la cura: «velit dissolvere sive *disbrochare dictum nasum a brachio*»<sup>99</sup>;

<sup>93</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 57, cc. 124 d.-125 d., 28 aprile 1491; *brüstia* = pettine (VPL, I, p. 68; S. APROSIO, *Vocabolario cit.*, II/I, p. 216).

<sup>94</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 355/4, c. 162 r.-v., 6 marzo 1492; *turtàira* = spianatoia, tavola rotonda su cui si impastano le torte (VPL, IV, p. 37; S. APROSIO, *Vocabolario cit.*, II/II, p. 613).

<sup>95</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 355/4, c. 219 r. ins, 3 aprile 1493; *strapunta* = materasso (VPL, III, p. 186; S. APROSIO, *Vocabolario cit.*, II/II, p. 542).

<sup>96</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 59, cc. 233 s.-235 s., 18 agosto 1495; *scaussà / scosà* = grembiule corto da lavoro (VPL, III, p. 130; S. APROSIO, *Vocabolario cit.*, II/II, p. 415); *fàda / faoda / fauda / faude* = gonna (VPL, II, p. 36; S. APROSIO, *Vocabolario cit.*, II/I, pp. 449 e 457).

<sup>97</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 60, cc. 97 d.-98 s., 11 giugno 1496; *basaca* = pagliericcio, materasso (riempito con paglia o foglie) (VPL, I, p. 48; S. APROSIO, *Vocabolario cit.*, II/I, p. 165).

<sup>98</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Antonio Ambrogio Rolando, n. 745, doc. 18, 16 gennaio 1514; *tòuru* = madia (VPL, IV, p. 26; S. APROSIO, *Vocabolario cit.*, II/II, p. 594).

- b) Giacomo Gallo si riconosce debitore di 20 fiorini nei confronti di Giovanni Guido per la differenza di valore tra una mula ed un'asina: « unius mule pili rubei ... permutate ... pro una axina pili *borri* »<sup>100</sup>;
- c) Lorenzo Apro시오 riceve 15 fiorini da Pietro Giovanni Tormelo, tre dei quali in « *sacho uno breni* »<sup>101</sup>;
- d) Galeotto Guirardi di Ventimiglia dichiara di avere presso di sé alcune botti ed attrezzi di proprietà di Lanfranco Garrone di Finale: « *vegetem unam, unum carratellum absque fundis ac medietatem alterius carratelli, ... unum verrogium, unam schionetam* »<sup>102</sup>.

### Conclusione

In conclusione possiamo senz'altro affermare che gli atti notarili testimoniano lo scorrere della vita di una comunità in tutti i suoi aspetti. In questa sede ne abbiamo esaminato solo alcuni, ma ce ne sarebbero altri da analizzare: ad esempio i rapporti familiari – doti, matrimoni (anche combinati dalle famiglie), dispense per matrimoni tra parenti, “comunioni” tra persone dello stesso sesso, divorzi –; le attività economiche – vendita e relativa consegna di merci (legnami, pelli, laterizi, mirto, frumento, vino, mandorle, nocciole, fichi) –; la mappatura del territorio sia dal punto di vista toponomastico che delle coltivazioni; la disciplina dell'uso delle acque, sia per uso domestico che per uso irriguo e industriale (mulini, frantoi); la regolamentazione per lo sfruttamento dei territori comuni (bandite) e per

<sup>99</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Apro시오, n. 355/4, c. 45 r., 14 settembre 1490; *desbrùcà* = spacchettare, sfasciare, scartare (VPL, II, p. 11; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 391).

<sup>100</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Apro시오, n. 356/1, cc. 159 v.-160 r., 27 novembre 1498; *buru* = di colore misto e scuro / bruno rossiccio / grigio scuro (VPL, I, p. 76; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 226).

<sup>101</sup> ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Apro시오, n. 356/5, c. 148 r., 23 gennaio 1503; *brénu* = crusca (VPL, I, p. 64; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 208).

<sup>102</sup> SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 48, c. 118 s., 25 ottobre 1503; *caratelu* = botte media da circa 200/300 litri (VPL, I, p. 92; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 260); *verùgiu* / *veruggiu* = grosso succhiello, trapano a mano (VPL, IV, p. 55; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/II, p. 645); *ciuna* / *sciiùna* = pialla; *ciunettu* / *sciiùnetu* = piccola pialla (VPL, I, p. 114; S. APROSIO, *Vocabolario* cit., II/I, p. 314).



la macellazione degli animali e la vendita della carne; le concessioni comunali, tra cui annoveriamo quella per la vendita di vino e generi alimentari ai viaggiatori di passaggio (*figoni*)<sup>103</sup>, quella per la sepoltura dei morti<sup>104</sup> e quella per la *planca*<sup>105</sup> sul fiume Nervia<sup>106</sup>.

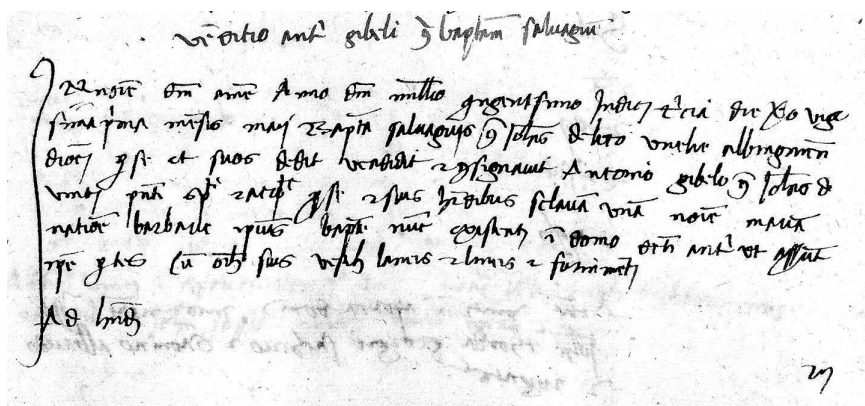


Fig. 2 - Ventimiglia, 21 maggio 1500. Battista Salvago di Oneglia vende una schiava “natione Barbarie” ad Antonio Gibelli di Ventimiglia (Vedi appendice, doc. 3).

<sup>103</sup> Gli ufficiali di sanità di Ventimiglia concedono a Bartolomea Isoardi l'esclusiva per la vendita di vino, pane e alimentari ai “figoni” che transitano *in glares*, nel tratto compreso tra la casa di Stefano Gaudioso ed il ponte (ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 356/5, c. 82 v.).

<sup>104</sup> Giovanni Coenda e Giacomo Rolandi si accordano con Paolo Panizza per la sepoltura dei morti di Ventimiglia alle condizioni e per il compenso del suo predecessore q. Antonio Maschio (ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aprosio, n. 356/2, c. 21 r.).

<sup>105</sup> *planca* = tavola, asse di legno (S. APROSIO, *Vocabolario* cit., I/II, p. 189): in pratica era una passerella di legno che serviva per attraversare il fiume.

<sup>106</sup> La concessione per la *planca* sul fiume Nervia era annuale ed era concessa dagli « officialis planche Nervie » (*Ibidem*, n. 356/2, c. 90 r.), che pagavano dalle 15 alle 16 lire all'anno; i concessionari erano tenuti a « facere et mantenere planchas aque Nervie bonas et suficientes ita taliter quod ... possint et valeant transere et pasare super illas pro uno anno » e « illas facere et reddificare bonas et suficientes » tutte le volte che il fiume in piena l'avesse distrutta (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 56, cc. 181 d.-182 s., 18 agosto 1495.).

## *Appendice*

1

1487, febbraio 16

*Onorato dei conti di Ventimiglia, signore di Briga, Agostino de Lonate e Guglielmo Rossi di Ventimiglia associano a loro Antonio Lupi di Ceriana per lo sfruttamento di un mulino inventato da Siacro de Pomo che funziona senza acqua né vento né altra forma di energia conosciuta.*

ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 355/2, c. 131 r.-132 r.

Pacta magistri Antonii Lupi cum magistro Augustino de Lonate et sotiis.

In nomine etc., anno Domini M<sup>o</sup>CCCCLXXXVII, indictione quinta, die vero sexta decima februarii. Spectabiles domini Honoratus ex comitibus Vintimilii ac dominis Brige, civis Nitie, Augustinus de Lonate, iurium professor ac comes apostolicus, et Guillelmus Rubeus condam Rainerii, civis Vintimilii, parte una, et magister Anthonius Lupus condam Francisci de loco Ceriane, parte altera, cupientes intra se adinvicem convenire ac facere simul societatem circha subtile opus ac preclaram industriam molendinorum, quorum dignissima subtilitas sine aquarum et ventorum vel animalium impetu divina ope nuper adinventata fuit per spectabilem dominum Siacrum de Pomo iurisperitum, qui secum associavit predictum dominum Honoratum, qui et deinde secum associavit predictos dominos Augustinum et Guillelmum, ad infrascriptas compositiones, obligationes, conventiones, promissiones, transactiones et pacta partes ipse sponte et ex eorum certa scientia consulte et deliberate pervenerunt et pervenisse confessi sunt.

Et primo, cum ipsi tres, videlicet domini Honoratus, Augustinus et Guillelmus, parte una, intendant ostendere et docere dictum magistrum Anthonium subtilitatem talis adinventionis sub secreto, ideo primo et ante omnia idem magister Antonius sponte promisit ac iuravit ad sancta Dei evangelia, manu Scripturis corporaliter per eum tactis, quod, intellecto talis subtilitatis secreto, illud nunquam revelabit alicui persone, cuiusvis nominis, status, gradus et conditionis existat, que non sit aut futura sit de societate dictorum molendinorum per rectum aut indirectum, quovis modo, durante tempore presentis societatis et donec et quousque dissolvetur ipsa societas; et si contrarium fecerit, quod Deus avertat, submisserit se igni sancti Antonii ac eterno igni qui, absque Dei misericordia, ipsum apprehendat sine aliqua remissione. Et etiam sponte se

taxavit et condemnavit, dicto casu contrafactionis, ad penam mille ducatorum auri, quam exnunc prout extunc eo casu incurat, applicandam dictis domino Honorato, Augustino et Guillelmo tociens quotiens fuerit contrafactum, solemnii stipulatione promissa, sub obligatione et expressa ipoteca omnium et singulorum bonorum suorum, presentium et futurorum. Et quam quidem promissionem, iuramentum ac penam fecit, subivit ac se submisit in omnibus et per omnia et sub illis modis ac formis, pactis et obligationibus quibus se obligarunt, promiserunt ac iuraverunt dicti domini Augustinus et Guillelmus quando associati sunt per ipsum dominum Honoratum in civitate Nitie sub anno Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo sexto, sub die XIII octobris: quas quidem obligaciones, pacta et iuramenta, scripta et scriptas manu predicti domini Augustini, idem magister Antonius vidit et legi audivit ac intellexit presente me notario et testibus infrascriptis et ad ea relationem haberi voluit. Facta autem dicta promissione et obligatione per ipsum magistrum Antonium, predicti domini Honoratus, Augustinus et Guillelmus fuerunt contenti et sponte convenerunt ac promiserunt eundem acceptare et sic acceptant in eorum societatem modis et pactis infrascriptis, videlicet dicti tres simul ipsum magistrum Antonium acceptant in universo dominio Ianuensium et in omnibus terris nobilium a iugo usque ad mare, de quibus terris ac dominio dictus dominus Honoratus, parte una, et dicti domini Augustinus et Guillelmus, parte altera, dudum societatem fecerunt simul et convenerunt in civitate Nitie de anno Domini M<sup>o</sup>CCCCLXXXVI, die XVI octobris. Et dictus dominus Honoratus ipsum magistrum Antonium etiam ultra predicta acceptat in societatem in omni alia parte extra dominium et terras predictas et in omnibus locis in quibus sit constitutus et seu associatus de preterito per predictum dominum Siacrum de Pomo et in quibus constituendus seu associandus sit de futuro ita et taliter ac tali modo quod, si idem magister Antonius vacaverit et assistet operibus similium molendinorum, prout infra dicitur, percipiat et percipere possit octavam partem omnium et singulorum lucrorum, beneficiorum et emolumentorum que provenient ac percipiuntur quovis modo nitida ex huiusmodi industria, deductis tamen prius omnibus et singulis expensis et aliis deducendis et excepta civitate Vintimilii cum toto eius districtu et exceptis duobus aliis molendinis extra dictam civitatem et districtum, cuius civitatis et districtus lucra et emolumenta cum dictis aliis duobus molendinis fuerunt libere reservata et data prefectis domino Augustino et Guillelmo, ut apparet in conventionibus initis cum predicto domino Honorato, de quibus supra, ad que<sup>a</sup> relatio etiam habeatur. Et similiter percipiat idem magister Antonius etiam extra dictum dominium Ianuen<sium> et extra terras de quibus supra octavam partem omnium et singulorum lucrorum, emolumentorum et ceterorum percipiendorum per dictum dominum Honoratum in omnibus et singulis regnis,

terris ac locis in quibus associatus est idem dominus Honoratus seu in futurum associabitur per prefectum dominum Siacrum, dummodo assistat personaliter operibus et exercitio dicte subtilitatis, prout supra dicitur.

Ex adverso dictus magister Antonius, premissa acceptans et se in dicta societate sponte immiscens, promisit ac solemniter convenit predictis domino Honorato, Augustino et Guillelmo, presentibus, stipulantibus et acceptantibus pro se ac heredibus suis et habentibus seu habituris ius aut causam ab eis, et etiam nobis, notariis infrascriptis, officio publico stipulantibus et acceptantibus ad partem et utilitatem omnium et singulorum quorum interest, intererit aut interesse poterit quomodolibet in futurum, se ipsum pro posse facturum et curaturum omnia et singula que cognoverit utilia ad bonum et augmentum societatis predictae et ad utilitatem huiusmodi negotiorum et subtilitatis, de quibus supra, et insuper venire et adesse personaliter ac assistere operibus molendinorum et aliorum edifitiorum que nunc fieri debent sive que fuerint et etiam que in posterum fieri contingeret ex hac subtili industria in presenti civitate Vintimilii ac eius districtu per ipsos dominos Augustinum et Guillelmum et circa talia molendina et edifitia que fuerint et que fieri contingeret ex tali industria durante tempore presentis societatis ponere suam operam manualementem, laborem et industriam in laboribus et aliis opportunis absque aliqua solutione sibi futura per predictos dominos Augustinum et Guillelmum vel alios pro eis et etiam absque aliqua participatione alicuius lucris, exceptis expensis victus quas ipsi teneantur prestare dicto magistro Antonio tantum quantum assistet et laborabit circa predicta molendina et edifitia, de quibus supra dictum est; et similiter etiam promisit etiam personaliter accedere, si expediens videbitur et apparuerit predictis consociis, ad omnia alia et singula loca tam ipsius domini Ianuen<sium> quam aliorum dominorum et principum, in quibus locis predictus dominus Honoratus sit vel fuerit associatus per prefectum dominum Siacrum, suis propriis sumptibus et expensis et in ipsis locis adesse et assistere personaliter et operam ponere fabricationibus molendinorum et aliorum edificiorum, si que fieri contingat per ipsos consocios sive aliquem eorum, ad bonum et utilitatem dicte societatis, etiam ipsi <u>s magistri Antonii sumptibus ex expensis et absque aliqua solutione industrie sue facienda per predictos, quia sufficiat quod per hec habeat ipse magister Antonius, ut predictum fuit, octavam partem omnium et singulorum lucrorum et emolumentorum nitidorum tali occasione percipiendorum.

Acto etiam inter ipsos omnes dominos Honoratum, Augustinum, Guillelmum et magistrum Antonium pacto expresso, solemniter stipulatione vallato, habito, convento et firmato in omni parte presentis instrumenti quod, si ultra ea que hactenus nota seu cognita circa talem subtilitatem aliquid aliud esset quod unus ipsorum melius intelligeret sive aliquid aliud excogitate vel aliter inveniretur aut sciretur per aliquem ipsorum quovis modo circa talem indu-

striam meliorandam vel agendam, ampliandam sive alterandam aut immutandam, quod omne id et totum quod intelligeretur, sciretur vel inveniretur quomodolibet debeat publicari, manifestari et declarari inter eos et nihil secretum aut occultum quovis modo teneri. Item promiserunt omnes ipsi quatuor sibi ipsis adinvicem mutuo et vicissim, solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, quod non utentur tali industria dicte subtilitatis in totum vel pro aliqua parte circa aliqua alia molendina vel edificia que non facta sint ex ipsa industria aliquo quesito colore vel querendo.

Que omnia et singula suprascripta et in toto presenti instrumento contenta promiserunt ipse partes et ipsi omnes adinvicem sibi mutuo et vicissim, solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, attendere, complere et observare et in nihilo contrafacere dicere, opponere, allegare vel venire aliqua ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit, de iure vel de facto, etiam si de iure quovis modo posset. Et ita iuraverunt ipsi omnes ad sancta Dei evangelia, manu per eos omnes scripturis corporaliter tactis, sub pena quingentorum aureorum boni auri et iusti ponderis sic taxata de comuni ipsarum partium et omnium ipsorum voluntate tociens commitenda et incurrenda per contrafacientem quotiens fuerit contrafactum in totum vel pro aliqua parte contentis in presenti instrumento et in qualibet eius parte et etiam tociens quotiens predicta omnia et singula non fuerint observata, applicanda parti observanti seu illi eorum omnium qui observabit, sub expressa ipoteca et obligatione omnium et singulorum bonorum ipsarum partium et ipsorum omnium, presentium et futurorum et habentium ac habendorum, ita etiam et taliter quod pro premissis omnibus et singulis attendendis et effectualiter observandis possint dicte partes et ipsi omnes supra nominati realiter et personaliter conveniri, citari, moneri, arestari, detineri, saxiri, sequestrari et simpliciter requiri Vintimilii, Genue, Saone, Albingane, Nitie, Sospitelli et in omni ac singulo loco, terra ac civitate, quocumque nomine nuncupatis, et de loco ad locum thrai sub et coram quocumque iudice, officiali et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et tam suo quam non suo, ita quod, cepto iudicio in uno loco et coram uno iudice, possit dimiti dictus locus ac iudex et liceat sequi vel inchoare iudicium in alio loco et coram alio iudice et prout melius videbitur et placuerit, renunciantes ipse partes et quilibet predictorum et premissis et infrascriptis omnibus et singulis beneficio fori non sui et incompetentis iudicis, l. si convenerit ff “de iurisdictione omnium iudicum”<sup>107</sup> et l. ubi ceptum<sup>b</sup> ff “de iudiciis”<sup>108</sup> et aliis omnibus et singulis legibus, beneficiis ac favoribus quibus contra premissa vel aliquod predictorum se iuvare possent vel quomodolibet se thueri,

<sup>107</sup> [D.2.1.18].

<sup>108</sup> [D.5.1.30].

et volentes etiam ipse partes ac predicti omnes suppleri et supplectum esse intelligi omni defectui cuiuslibet solemnitatis que in premissis omnibus et singulis observari et intervenire debuisset.

De quibus omnibus et singulis omnes et singuli supra nominati publicum rogaverunt confici instrumentum per nos notarios infrascriptos ad laudem et dictamem cuiuslibet sapientis.

Actum Vintimilii, in apotecha domus Antonii Porri condam Iuliani, ubi est studium supradicti domini Augustini, presentibus testibus venerando domino Gualterio Redorterii, priore de Vitriola diocesis Arelatensis, Antonio Porro condam Georgii, magistro Ludovico Curto cirugico barbitonsore, et Perroto Scarella quondam Iuliani, civibus Vintimilii, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> così per quas      <sup>b</sup> così per acceptum

2

1506, febbraio 21

*Antonio Gibelli concede la libertà ad una sua schiava ungherese di nome Marta, col patto però che ella debba servirlo finché vivrà, o servire il proprio figlio fino a 22 anni, in cambio di alloggio, vitto e vestito.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 51, c. 39 s.-d.

Pro Marta Gibella. Manumissio facta per Antonium Gibellum, eius dominum.

In nomine Domini amen. Noverint universi et singuli presens publicum instrumentum visuri, lecturi et imspecturi sicut nobilis dominus Antonius Gibellus condam domini Iohannis de Vintimilio, constitutus in presentia mei notarii ac testium infrascriptorum, omni meliori modo, iure, via et forma, quibus melius, fortius, validius et efficacius potuit ac potest, gratis, gratia et amore et intuito pietatis et misericordie et amore Dei et pro remedio anime sue, per se et suos heredes, manumisit et liberavit Martam, sclavam dicti domini Antoni<i> ex progenie Ungarie, quem<sup>a</sup> est etatis annorum viginti quinque in circha, medioclis stature, pili albi, et eadem<sup>b</sup> Marte, nate in dictis partibus Ungarie, olim sclave ipsius domini Antoni<i>, et ipsius Marte descendentibus quibuscumque, dedit et tradidit libertatem puram et meram, licet absente ipsa Marta meque, notarium infrascriptum, stipulantem et acceptantem tamquam publice persone<sup>c</sup>, officio publico, nomine et vice dicte Marte et descendentium ab eadem, et a potestate ac dominio ipsius domini Antoni<i> et ab omni conditione et<sup>d</sup> gravaminis impositione nunc et in futurum et a iure suo patronatus liberavit, ma-

numisit et absolvit ac etiam restituit ac remisit idem dominus Antonius dicte Marte et eius descendentes omnem eius et eorum pecculium a ratione domini separatum ipsamque Martam et eius descendentes liberam et francham esse voluit, cum omnibus suis pannis, vestibus et calciamentis et pannis laneis et lineis pro suo usu deputatis, restituens eam dictosque suos descendentes antiquis natalibus et iuri ingenuitatis ac pristinae libertati, ita<sup>e</sup> quod sine aliquo obstaculo servitutis et domini ipsius manumissionis dicta Marta et eius descendentes emere, vendere, donare et contractare atque pacisci, in iudicio stare, testimonium ferre, testamentum condere atque codicilla et omnia et singula alia facere<sup>f</sup> ac liberaliter exercere possit ut quilibet ingenuos Romanis<sup>g</sup> eius liber homo, pater familias<sup>h</sup> et sui iuri facere potest et ac si ab ingenuis parentibus nata et nati essent. Quam quidem libertatem et manumissionem et omnia et singula suprascripta dedit et fecit dictus dominus Antonius, absente ipsa Marta, stipulante tamen me notario eius nomine et ad eius partem et utilitatem et pro se et descendentes ab eadem, cum hoc pacto tamen salvo et reservato quod dicta Marta teneatur et obligata sit toto tempore vite ipsius domini Antoni*<i>* manumissionis serveri<sup>i</sup> et famulari eidem domino Antonio in domo sua pro famula, sine aliquo salario vel mercede, nisi solum et dumtaxat pro alimentis et vitu et vestitu, habendo ab ipso domino Antonio vitum et vestitum tantum, prout requiritur et decet in similibus ac etiam cum hac lege, pacto et conditione quod, si contingerit ipsum dominum Antonium mori seu decedere ab hoc seculo antequam Iohannes, eius domini Antoni*<i>* filius, compleverit etatem annorum viginti duorum, quod etiam ipsa Marta teneatur servire dictum Iohannem, filium dicti domini Antoni*<i>*, usque quo ipse Iohannes compleverit dictam etatem dictorum annorum viginti duorum pro famula, sine aliquo salario vel mercede, nisi solum pro alimentis, victu et vestitu dumtaxat, ut dictum est. Et postquam dictus Iohannes compleverit ipsam etatem dictorum annorum viginti duorum remaneat ipsa Marta in eius manumissione et libertate. Renuncians ipse dominus Antonius exceptioni presentis manumissionis et libertatis sic non esse vel fuisse, doli mali, vis, metus, fraudis, conditioni indebiti, sine causa, vel ex iniusta causa et omni alii iuri, de quibus petiit per me, notarium infrascriptum, confici debere publicum instrumentum ad laudem sapientis.

Actum Vintimilii, in via publica, prope logiam cavi sive promontorii apud portam, videlicet supra quodam bancheto lapideo ibi existente. Anno Domini M<sup>o</sup>DVI indictione VIII<sup>a</sup>, die XXI februarii, presentibus testibus Petro Gibello condam Iacobi ac Tomaxio Curto condam Ludovici, civibus Vintimilii, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> quem *così*      <sup>b</sup> eadem *così per* eidem      <sup>c</sup> notarium - persone *così*      <sup>d</sup> *segue depennato* gla  
<sup>e</sup> *segue depennato* quoda      <sup>f</sup> *segue depennato* al      <sup>g</sup> ingenuos Romanis *così*      <sup>h</sup> *segue depennato* ut      <sup>i</sup> serveri *così per* servire

1500, maggio 21

*Battista Salvago di Oneglia vende una schiava “nazione Barbarie” ad Antonio Gibelli di Ventimiglia per 44 ducati d’oro col patto che Antonio possa restituirla entro un mese se non sarà di suo gradimento.*

ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 356/3, c. 36 v.-37 r.

Venditio Antonii Gibeli contra Baptistam Salvagium.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo quingentesimo inditione tercia, die vero vigesima prima mensis maii. Baptista Salvagius condam Iohannis de loco Unelie Albinganensis diocesis, per se et suos dedit, vendidit et consignavit Antonio Gibelo condam Iohannis de Vintimilio, presenti, stipulanti et acceptanti pro se et suis heredibus, sclavam unam, nomine Mariam, natione Barbarie, ipsius Baptiste, nunc existentem in domo dicti Antonii, ut asserunt ipse partes, cum omnibus suis vestibus laneis et lineis et furnimentis, ad habendum etc., pro pretio et nomine pretii ducatorum quadraginta quatuor boni auri et iusti ponderis; quod pretium ipse Baptista venditor a dicto Antonio emptore confessus fuit habuisse et recepissee, renuncians etc. Possessionem quoque et dominium etc., promitens dictus Baptista, pro se et suis, dictam sclavam dimittere et non auferre etc., sub etc., ratis etc., et sub etc. Acto pacto expresso, solemnii stipulatione valato inter partes, tam in principio, medio, quam in fine, quod, si ipsa sclava non placeret ipsi Antonio seu eius uxori, quod dicta venditio locum non habeat, imo habeatur pro irita, casa et canselata, dummodo idem Antonius seu dicta eius uxor de premissis noticiam faciant ipsi Baptiste sive Bartholomeo Scarelle sicut dicta sclava non est sufficiens pro ipsis; que noticia fieri debeat per ipsum Antonium sive eius uxorem ipsi Baptiste sive dicto Bartholomeo infra mensem unum proxime futurum; aliter, elapso dicto mense et ipso Antonio seu Brigida, eius uxore non facientibus noticiam ipsi Baptiste vel Bartholomeo infra dictum mensem, dicta venditio locum habeat et teneat, et sic tunc ipsa sclava intelligatur esse vendita per ipsum Baptistam prefato Antonio, elapso dicto mense, ut supra.

Actum Vintimilii, in logia comunis, presentibus testibus Iohanne Balauco condam Petri et Francisco Giraudo condam Urbani, civibus Vintimilii, vocatis et rogatis.



1502, settembre 27

*Marcello Galleani, padre di Giovanni Francesco, che ha reso gravida Marta, schiava di Antonio Gibelli, in procinto di recarsi a Taggia dove può consultare dei periti, si accorda con Antonio per l'eventuale risarcimento. al proprio ritorno. nel caso che, nel frattempo, la schiava non sia morta a causa del parto.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Antonio Ambrogio Rolando, n. 739, doc. 150.

In nomine Domini amen. Noverint universi seriem presentem publici instrumenti inspecturi quod, cum Marcellus Galianus condam Secundini de Vintimilio intendat tam per iuramentum oblatum per me, infrascriptum notarium, Marte, scrave Antoni<i> Gibeli condam Iohannis, quam per credulitatem ipsius Antoni<i>, domini dicte Marte, eamdem Martam a Iohanne Francisco, filio dicti Marcelli, fuisse impregnatam, et propterea velle<t> ipse Antonius cautus esse de morte dicte Marte, que ob partum ipsius posset evenire, ad quod agendum vellet ipse Marcellus peritos consulere prout et ipse Antonius consuluit, maxime tamen de proxime accessurus est Tabia, quo in loco copiam eorum potest habere, volentes hoc ideo ambe ipse partes concorditer ambulare et rem premissam amicabiliter complacere, convenerunt, pepigerunt et paciscerunt ut infra.

Nam dictus Antonius per se et suos heredes promisit et pacto se convenit dicto Marcello, presenti et pro dicto suo filio stipulanti, quicquid in re premissa contra dictum Iohannem Franciscum agere usque ad primum redditum dicti Marcelli de dicto loco Tabie, in quo est quam primum accessurus. Et econtra ipse Marcellus, premissa acceptans, promisit et pacto se convenit dicto Antonio, presenti, pro se suisque heredibus stipulanti, ea omnia et singula dicto Antonio facere, solvere et adimplere ad que forma capituli Ianue, positi sub rubrica “De hiis qui ingravidant scravas alienas”<sup>109</sup>, dictus eius fi-

---

<sup>109</sup> « Si quis liber servam seu sclavam alicuius carnaliter cognoverit, que ex eo conceperit, teneatur dare et solvere domino vel domine serve libras viginti quinque ianuinarum; si vero dicta sclava ex dicta impregnatione vel partu decesserit, dare teneatur et debeat domino vel domine dicte serve libras quinquaginta ianuinarum; et ultra predictas libras viginti quinque, teneatur autem dominus vel domina dicte slave et debeat dare et tradere partum dicte slave patri dicti partis, et dictus talis pater teneatur et debeat dictum talem partum recipere, et dare et solvere domino vel domine supradicte slave penam supradictam ... » (*Leges Genuenses* cit., coll. 951-952).

lius tenetur et obligatus est occaxione dicte impregnationis. Et hoc casu quo dicta Marta, sicut prefertur, impregnata, occaxione dicti partus moriretur hinc ad dictum redditum dicti Marcelli de dicto loco Tabie et non ultra dictum redditum; in quo quidem redditu, si supraviverit dicta scrava, partes predictae intelligantur reducte im pristinum nec promissiones prefate nil habeant operari, renunciantes <etc.>. Que omnia <etc.>, sub<etc.>. Emendatur quam integra refectioe <etc.>. De quibus<etc.>

Actum Vintimilii, in platea, ante domum habitacionis Bernardi et fratrum de Galianis, anno Domini M° quingentesimo secundo, indictione quinta, die XXVII septembris, presentibus testibus Bernardo Galiano predicto et Bartholomeo, eius fratre, ambobus civibus Vintimilii, vocatis et rogatis.

5

1506, marzo 11

*Onorato Pavia, che possiede un bue, e Giovanni Rossi, che possiede una mucca, decidono di mettere insieme gli animali per 10 anni al termine dei quali si divideranno i vitelli che nasceranno.*

ASG, *Notai ignoti*, Bernardo Aproso, n. 356/8, c. 4 r.-v.

Pacta Honorati Papie cum Iohanne Rubeo.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimoquingentesimo sexto, inditione nona, die vero undecima mensis martii. Cum ita sit quod Honoratus Papia de Vintimilio habeat bovem unum pili rubei, et Iohannes Rubeus q. Iohannis de dicto loco habeat vacam unam pili castanei, volentes ipsi Honoratus et Iohannes<sup>a</sup> ad unionem ipsius bovis et vache devenire, ideo dicti Honoratus et Iohannes dictum bovem et dictam vacam univerunt et in comune posuerunt ac amodo in antea comunes esse voluerunt et ordinaverunt, ita et taliter quod unusquisque eorum habeat commodum et incommodum decetero dicti bovis et dicte vace et de fructibus ex ea vaca et bove proventus hinc ad annos decem proxime futuros; et post dictos decem annos, si ipse partes se<sup>b</sup> ellegerint devenire ad divisionem ipsorum animalium et nasciturorum ex eis, tunc et eo casu id licite facere possint; si vero ellegerint facere alia pacta, tunc similiter id facere possint; et si ipsa vaca paruerit vitulos vel vitulas infra dictum tempus decem annorum, tunc idem Iohannes teneatur ipsos domare secundum eius possibilitatem et hinc bonam diligentiam et custodiam circhas<sup>c</sup> ipsum

bovem et dictam vacam et circha fectus<sup>d</sup> nascituros ex ea. // Preterea, quia dictus Honoratus non potest vacare ad custodiam dictorum animalium, ipse Iohannes Rubeus promisit ipsi Honorato, presenti etc., durante dicto tempore decem annorum, inceptorum in festo Sancti Michaelis proxime elapso, dare et realiter consignare eidem Honorato<sup>e</sup>, annuatim et singulis annis dictorum decem annorum, iornatas tresdecim cum dimidia bobum suis congruis temporibus, et in fine dictorum decem annorum ipse partes promiserunt dividere ipsa animalia et ex dicta vacha nascentia, item dividere equis portionibus de omnibus fetibus inde nascituris ex ipsa et ex ipsis nascentibus usque ad dictum tempus; nec possit aliqua ipsarum partium ipsa animalia et ex eis nascentia vendere alicui persone nisi processerit de ipsarum partium voluntate et unusquisque eorum proferatur omnibus aliis in retinendo ipsa animalia et fectus eorum pro illo pretio quo ab aliquibus posset invenire; renunciantes dicte partes etc. Que omnia etc., sub etc., cum etc., ratis etc., et sub etc.; de quibus etc.

Actum Vintimilii, in camera habitacionis domus mei notarii infrascripti, presentibus testibus Baptista Conrado q. Antonii, Iacobo Iancherio q. Pellegri, ambobus vile Bordigete, et Philipino Aprosio de Vintimilio, vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> *Segue depennato volentes*      <sup>b</sup> *se in sopralinea*      <sup>c</sup> *circhas così*      <sup>d</sup> *fectus in sopralinea con segno di richiamo*  
<sup>e</sup> *eidem Honorato in sopralinea con segno di richiamo.*

6

1506, marzo 26

*Pietro Gibelli dà 3 grossi a Francesco Balauccho che si impegna a non giocare a giochi d'azzardo come carte, dadi ecc.; in caso contravvenga a questo patto dovrà pagare per ogni volta 6 grossi a Pietro.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauccho, n. 51, c. 56 d.

Pacta inter Petrum Gibellum et Franciscum Balauchum.

In nomine Domini amen. Petrus Gibellus condam Francisci parte una<sup>a</sup> et Franciscus Balaucus, filius Iheronimi de Vintimilio, parte ex altera ad infrascripta pacta, promissiones, conventiones et obligationes pervenerunt ac pervenisse confessi fuerunt ut infra, videlicet quia dictus Petrus dedit exbur-

savit ac solvit dicto Francisco, presenti et acceptanti, grossos tres, et dictus Franciscus versa vice per se<sup>b</sup> promisit et se convenit dicto Petro, presenti et acceptanti, quod de cetero ullo unquam tempore non ludebit seu iocabit aliquo iocho de asale, prout sunt cartes, taulas seu taxellos<sup>c</sup> sive day nec ad biglas, seu aliquo iocho ubi interveniat pecunias<sup>d</sup> seu merces, nisi solum ad ludum qui dicitur tirochi: et solummodo ludet ipsi tirochi in civitate Vintimilii et in quarterio Burgii et non in alio loco. Et ita promisit idem Franciscus, renuncians <etc.>. Promittendo ipse Franciscus per se dicta pacta attendere et observare bona fide realiter et cum effectu tantum quantum diu vixerit. Et hoc sub pena grossorum sex pro qualibet vice quo inventus fuerit ad ludendum, preter ad ludum tirochi, ut dictum est; que pena applicata sit de ipsorum partium voluntate pro dimidia luminarie sacratissimi corporis Christi et pro alia dimidia dicto Petro Gibello, sub etc., qua etc., cum <etc.>, et sub <etc.>. De quibus <etc.>.

Actum Vintimilii, in domo Iheronimi Balauci, patris dicti Francisci. Anno Domini M<sup>o</sup>DVI, indictione VIII, die XXVI martii, presentibus testibus Benedicto Papia et Bartholomeo Apro시오 Iacobi, civibus Vintimilii vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> parte una *in soprilinea* con segno di richiamo    <sup>b</sup> segue depennato et sive  
<sup>c</sup> sunt-taxellos *così*    <sup>d</sup> interveniat pecunias *così*.

7

1498, settembre 29

*Gaspare de Giudici, vice governatore per conto di Agostino Adorno, si accorda con 30 uomini di San Biagio, promettendo di considerarli amici e partigiani del governatore e della casa Spinola a Ventimiglia e nei territori a lui sottoposti, e gli uomini di San Biagio promettono di appoggiare e difendere lui e la casa Spinola come veri amici e partigiani.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 61, c. 269 s.-d.

[Extractum pro magnifico ac generoso domino domino Visconte, regio capitaneo Vintimilii].

In nomine Domini amen. Nobilis dominus Gaspar de Iudicibus de Vintimilio, vice gerens pro illustrissimo domino domino Augustino Adorno, ducalis<sup>a</sup> Ianue gubernatore, et etiam vice gerens pro magnifica et exselsa

domus<sup>a</sup> et arbergo de Spinolis<sup>b</sup> et nomine ac vice illustrissimi domini domini Augustini predicti et magnifice domus et arbergo<sup>a</sup>, ut supra, parte una, et infrascripti omnes de villa Sancti Blaxii districtus Vintimilii, parte ex altera, quorum nomina et cognomina sequuntur<sup>c</sup> ut infra – et primo Dominicus Macharius Iacobi, Pellegrus Macharius Antoni<i>, Benedictus Macharius q. Stephani, Pelegrus Macharius q. Iuliani, Iacobus Macharius q. Petri, Iacobus Macharius q. Guillelmi, Bartholomeus Macharius q. Iacobi, Franciscus Macharius Georgii, Lucas Macharius Pelegri, Lucas Macharius q. Antoni<i>, Marchus Macharius Georgii, Iohannes Macharius q. Iuliani, Iacobus Macharius q. Antoni<i>, Rainaldus Macharius Iohannis, Antonius Macharius Blaxii, Dominicus Macharius Blaxii, Laurentius Macharius q. Stephani, Ferianus Curtus q. Feriani, Iacobus Curtus q. Rainaldi, Iohannes Curtus q. Philipi, Ludovicus Curtus q. Cristofori, Iacobus Curtus q. Philipi, Iacobus Molinarius q. Petri, Bartholomeus Biamonte Blaxii, Iacobus Biamonte q. Guillelmi, Petrus Berus, Iohannes Berus Ludovici, Nicolaus Molinarius q. Iacobi, Franciscus Rondelus et Iacobus Amarbertus q. Benedicti –, ad infrascripta pacta, transationes, promisiones et compositiones pervenerunt ac<sup>d</sup> pervenisse confessi fuerunt ut infra, videlicet quia ipse nobilis dominus Gaspar promisit, nomine predictorum illustrissimorum et magnificorum ac nomine suo proprio, regere et manutenere prenominatos in civitate Vintimilii et ubique locorum iuxta suum posse illosque benigne tractare ut veri amici et partexani Illustrissimi domini domini gubernatoris et magnifice domus Spinu<l>e. Et ipsi omnes unanimiter promisserunt manutenere<sup>e</sup> felicem statum illustrissimi domini domini gubernatoris ac magnifice domus de Spinolis ac esse suos veros amicos et partexanos, dicto statu<i> umquam contravenire verbo vel opere aliqua racione, occasione vel causa; et pro maiori efficacione iuraverunt omnes, unum post alium, in manibus mei, notarii infrascripti, ad sancta Dei evangelia, corporaliter per eosdem tactis Scripturis etc., renunciantes <etc.>. De quibus <etc.>.

Actum Vintimilii, in aula domus Antoni<i> et Iohannis de Aprosiis condam Honorati, in qua habitat ipse nobilis Gaspar. Anno Domini M<sup>o</sup>CCCCCLXXXVIII, indicione prima, die XXVIII septembris, presentibus testibus Antonio Martino notario de Sospitello, Antonio Palancha q. Francisci de Vallebona ac Iohanne Iancherio de Burgeto, vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> così    <sup>b</sup> segue depennato parte una    <sup>c</sup> nel testo sequitur, con i depennata  
<sup>d</sup> segue depannato pro    <sup>e</sup> segue depannato statum

1507, maggio 5

*I sindaci e gli ufficiali di Ventimiglia a nome di tutta la comunità giurano fedeltà a Ludovico, re di Francia e signore di Milano e di Genova.*

SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, Giovanni Ballauco, n. 51, c. 138 d.-139 s.

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo quingentesimo septimo, indicione decima, die quinta mensis maii. Ex tenore huius publici instrumenti contis pateat et sit manifestum quemadmodum egregii viri infrascripti, videlicet Lucianus Giraudus et Stephanus Gaudiosus, sindaci comunis Vintimilii, et Matheus Matia, prior Consilii Antianorum dicte civitatis, Stephanus Gibellus, Antonius Giraudus, Gregorius Arzaigus, officiales tempore presenti dicte civitatis circha occurentia, et Carolus Speronus, Secundinus Casanova, Sismundus Rubeus, Nicolaus Lucas, Dominicus Cota, Guillelmus Cagliarius, Petrus Dalmatius, Rafael Arbaudus, Petrus Bechus, Benedictus Arbaudus, Iohannes Abus, Antonius Abus condam Pauli, Antonius Conradus, Iohannes de Plana, Nicolaus de Donexi, Iheronimus<sup>a</sup> Balaucus, Gervasius Lambertus, Iohannes Pasamonte et Nicolaus Orignanus, ac etiam ego Iohannes Balaucus, notarius infrascriptus, omnes officiales comunis Vintimilii, habentes a dicta universitate amplam potestatem et bailiam, que constat ex actis comunis Vintimilii manu Francisci Porri notarii, attendentes quod armigeri, qui erant in presenti civitate Vintimilii, in qua steterunt per plures dies cum onere gravi civitatis ac civium Vintimiliensium, nomine populi Ianuensis<sup>s</sup>, in eorum regressu a castramentatione circa locum Monaci recesserunt proxime ab ipsa civitate. Volentes nos perseverare in fidelitate erga christianissimam regiam magestatem invictissimi Franchorum regis, domini nostri metuendisissimi, ideo, constituti in presentia magnifici domini, domini Iohannis Antoni<sup>i</sup> Cavatie, qui erat ante tempus defectionis populi Ianuensis a fide regia et nunc adhuc est capitaneus et officialis regius in presenti civitate, et mei notarii ac testium infrascriptorum, omnes unanimiter, unus post alium, tam eorum et cuiuslibet eorum propriis<sup>b</sup> nominibus quam nomine et vice totius comunitalis ac universitatis hominum<sup>c</sup> et singularum personarum ipsius civitatis Vintimilii ac districtus eius, Scripturis corporaliter tactis super missali ecclesie cathedralis, prestiterunt et subierunt debitum fidelitatis iuramentum dicte regie magestati in manibus prefati domini Iohannis Antoni<sup>i</sup>, capitanei regii, stipulantis et acceptantis nomine ac vice prefate regie magestatis, exclusis tamen illo vel illis, si qui essent, vere rebelles et exules<sup>d</sup>, qui nollent

includi in dicta fidelitate, pro quo aut pro quibus (si aliqui adessent) dicta magestas non teneatur; stipulante pariter me, notario infrascripto, pro eadem regia magestate et ad illius partem ac utilitatem, qui pariter cum predictis ipsum iuramentum sponte subivi et omnes subivimus in formam infrascriptam, dicentes: “Nos suprascripti<sup>e</sup> nominati, antedictis nominibus, promittimus de cetero fidentes et obediens esse christianissimo et invictissimo domino, domino Ludovico, Dei gratia Franchorum regi et Mediolani ac Ianue domino, domino nostro collendissimo, et promittimus non esse in causa, dolo vel culpa ut vitam perdat aut membrum vel mala captione capiatur aut aliquid adversi in eius personam accidat sive statum illius, et pariter promittimus ipsum felicem statum et eius iura pro posse defendere et sustinere ac nihil facere vel operare quod tendat aut vergat in illius damnum seu preiudicium; consilium vero aut aliquod secretum illius, quod nobis fidelibus forte pro tempore panditus fuerit ad illius damnum nemini scienter pandemus; si autem quitquam eveniret quod esset contra eius personam aut statum illud (pro posse) impediremus; et si forte impedire aut prohibere non possemus, procurabimus bona fide hoc ad eius notitiam devenire omni meliori et celeriori via quo poterimus more bonorum fidelium et sub omni forma et cautella qua tenentur et obligati sunt ceteri fideles regie magestatis id facere. Sic nos omnes et singulos Deus<sup>f</sup> adiuvet, et hec <ad> sancta Dei evangelia, per que in testimonium nostre fidelitatis iuramus; cum omnibus renuntiationibus, penis, clausulis et cautelis opportunis”. Et prefatus dominus regius capitaneus, predictum fidelitatis iuramentum in debita forma, ut supra, in manibus eius acceptans nomine ac vice prefate regie magestatis, mandavit per me, iamdictum et infrascriptum notarium publicum, fieri instrumentum, ad laudem et dictamem cuiuslibet sapientis fidelis regii, prout nos omnes sponte consensimus.

Actum Vintimilii, in platea Crotarum, ubi ultra predictos officiales nominatos adderat multitudo aliorum civium et personarum, audientium et intelligentium, presentibus testibus Iacobo Aprosoio condam Iohannis, Iacobo Rolando condam Stephani et Roberto Aprosoio condam Baptiste, pariter civibus Vintimilii, vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> Iheronimus: I *corretta*    <sup>b</sup> propriis: pro *corretto*    <sup>c</sup> hominum: num *corretto*  
<sup>d</sup> rebelles et exules *cosi*    <sup>e</sup> *corretto su* supradicti *con* dicti *depenmato*    <sup>f</sup> *segue pa-*  
*rola depennata*

## INDICE

### Studi

- FAUSTO AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 3. Curiosando tra gli atti notarili* 5
- ANDREA GANDOLFO, *La regina Margherita di Savoia a Bordighera, 1879-1926. Una presenza femminile della Casa reale nel Ponente ligure tra Otto e Novecento* 41
- MARINA MARENGO, *Percorsi migratori transfrontalieri. I piemontesi "di" Nizza nella saga letteraria La baie des Anges di Max Gallo* 61
- TIZIANA ZENNARO, *Un'inedita tela di Orazio de Ferrari col "Martirio di san Maurizio e della legione Tebea"* 87

### Archivio della memoria

- FRANCESCO GIORDANO, *La filarmonica a San Biagio della Cima. Il paese nelle sue ballate popolari* 99
- SALVATORE VENTO, *Siamo tutti emigranti* 125

### Cronache e strumenti

- SAVERIO NAPOLITANO, *Storia locale, storia aperta, storia globale. Ereditare dal passato il patrimonio culturale* 141
- BEATRICE PALMERO, *Cultural Heritage 2018. Le Memorie, il territorio e la storia* 159
- FEDERICA ROMEO, *La Ciclovia della Val Nervia e il Bedale. Ap-punti per un progetto di valorizzazione del territorio* 169



*finito di stampare  
nel 2018  
Fusta editore  
Via Colombaro Rossi 2b  
tel. 0175 211955  
12037 Saluzzo (CN)*